

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XI N.7

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

LUGLIO 2019

Distribuzione Gratuita

SANITÀ: PRONTO SOCCORSO, CERCASI ANESTESISTI RIANIMATORI

Trebisacce, 31/07/2019— Sanità: Pronto Soccorso senza Anestesisti-Rianimatori da 11 giorni (20 luglio 2019) con il rischio che l'assenza di una figura medica così importante soprattutto nelle ricorrenti situazioni di emergenza-urgenza, possa prolungarsi per tutto il mese di agosto. E forse anche oltre! Scaduto infatti il Contratto con gli Anestesisti dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza che a fronte di lauti compensi (circa 700 euro al giorno) venivano a coprire i buchi a Trebisacce, gli stessi Anestesisti, considerato il legittimo diritto di

30 ore settimanali di servizio si può garantire la presenza solo dalle 8.00 alle 14.00. Per la rimanente parte del giorno e della notte, considerato che l'unico Anestesista in servizio a Trebisacce, il dr. Antonio Rago, è andato in pensione solo da qualche giorno è vietato farsi cogliere da un'emergenza sanitaria perché il Pronto Soccorso di Trebisacce tornerà, a tempo indeterminato, ad essere completamente scoperto della figura dell'Anestesista-Rianimatore. Per non parlare dell'assenza ormai cronica degli altri Specialisti che, non avendo il suddetto P.S. un Ospedale per acuti alle spalle, dovrebbe disporre almeno del Medico-Cardiologo e del Medico-Chirurgo presenti, o almeno reperibili, h/24. In realtà il Car-

(Continua a pagina 2)



andare in ferie, non hanno inteso ridare la propria disponibilità. E questo nonostante la dr.ssa Marsico come figura apicale della suddetta Azienda Ospedaliera avesse disposto già dal mese di luglio come del resto risulta agli atti (Prot. 16421 del 25 luglio 2019) che i turni degli Anestesisti dovessero rimanere inalterati fino al 5 settembre. Cosa che, alla luce dei fatti, è stata completamente disattesa, sicché i pigri vertici "reggenti" dell'Asp di Cosenza, trovatisi spiazzati da una defaillance che comunque era ampiamente prevedibile, nelle more dell'attribuzione di analoghi incarichi e tempo indeterminato, prima hanno fatto passare inutilmente circa 10 giorni (dal 20 al 29 luglio) per lanciare "l'avviso", (Prot. n. 95049 del 29.07.2019) per l'assegnazione di n. 30 ore settimanali di attività ambulatoriale nella branca dell'Anestesia-Rianimazione per il P.O. di Trebisacce e 30 ore per il P.O. di Castrovillari. Nel suddetto "tardivo" avviso ora sono previsti n. 7 giorni di tempo per concorrere all'assegnazione delle suddette ore. Quindi, sempre se ci saranno "concorrenti", si dovrà redigere la graduatoria a cui seguirà, chissà quando, l'assegnazione dell'incarico, ben sapendo, del resto, che con

IL COMUNE DI TREBISACCE ADERISCE AL PROGRAMMA PLASTIC FREE

ranco Mundo e Franz Apolito Assessore Rizzo e Comuni Bandiera Blu

Trebisacce, 30/07/2019—Dalla prossima estate niente più plastica sulle spiagge **Bandiera Blu** del Comune di Trebisacce.

È quanto annunciato dal **delegato all'Ambiente, Franz Apolito** che ha confermato l'adesione di Trebisacce al programma Plastic Free della Regionale Calabria.

"Sotto il profilo ambientale – ha dichiarato il delegato **Apolito** – siamo ad una svolta epocale.

La Regione Calabria ha messo in campo un bando che può davvero cambiare il nostro approccio al consumo di un elemento fortemente inquinante come gli oggetti realizzati con plastica monouso. Come Comune Bandiera Blu siamo stati chiamati per concertare e condividere i criteri per l'erogazione

(Continua a pagina 2)



Franz Apolito e il sindaco F.Mundo

SANITÀ: PRONTO SOCCORSO, CERCASI ANESTESISTI RIANIMATORI

(Continua da pagina 1)

diologo, di cui si invoca da tempo immemore almeno la reperibilità h/24, è presente solo dalle 8.00 alle 14.00, mentre della figura del Medico-Chirurgo non si parla proprio. In queste condizioni – ci si chiede – si può parlare di Pronto Soccorso come avamposto sanitario per l'emergenza-urgenza? O si tratta, come è stato giustamente etichettato dal Deputato 5Stelle Francesco Sapia, di un Pronto Soccorso "farlocco" nel quale oltre ai pazienti sono a rischio anche gli operatori sanitari costretti ad affrontare a "mani nude" le emergenze più disparate? Anche per questo lo stesso Sapia, che segue anche da Roma le peripezie della nostra disastrosa sanità, ha scritto non solo al Diggì f.f. Sergio Diego ma anche al Prefetto di Cosenza ed al Commissario Cotticelli per rappresentare le pesanti criticità determinate dalla carenza di Anestesisti sia a Trebisacce che a Corigliano. «La persistente carenza di Anestesisti, – ha scritto l'on. Sapia – oltre a pregiudicare l'assistenza sanitaria del Pronto Soccorso, impedisce ai pazienti della Dialisi di ricevere in tutta sicurezza il trattamento del ferro. Stesso problema – ha aggiunto il parlamentare 5Stelle – per l'Ospedale di Corigliano dove l'U.O. di Pronto Soccorso per lo stesso motivo rischia di chiudere temporaneamente i battenti». Per queste ragioni l'on. Sapia, anche in veste di componente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati, ha chiesto di sapere «quali iniziative si intendono prendere per risolvere le pesanti criticità che, di fatto, determinano la sostanziale compromissione del sacrosanto diritto alla salute».

Pino La Rocca

IL COMUNE DI TREBISACCE ADERISCE AL PROGRAMMA PLASTIC FREE

(Continua da pagina 1)



di incentivi agli stabilimenti balneari e agli esercizi commerciali aperti al pubblico che vogliono erogare servizi ecosostenibili, rinunciando alla plastica monouso e riducendo, dunque, la produzione dei rifiuti. Da questo proficuo confronto è emersa una proposta che mette potenzialmente a disposizione degli operatori turistici dai 20.000 ai 50.000 euro per bandire la plastica monouso dalle proprie attività.

Per il nostro territorio l'approccio al bando è ancora più favorevole, in quanto come Comune Bandiera Blu, godiamo di maggiori vantaggi come una prelazione sul finanziamento.

A settembre sarà emessa un'ordinanza per vietare l'utilizzo della plastica monouso in spiaggia, dopo di che partirà una campagna per la presentazione del bando a cui sarà abbinata un'attività di supporto dal parte del Comune di Trebisacce per la realizzazione dei progetti che andranno presentati.

Ma non finisce qui. Se da un lato vogliamo evitare che la plastica arrivi in spiaggia e poi in mare, dall'altro vogliamo portare avanti un processo di ulteriore pulizia dei fondali delle nostre acque.

Per questo, al bando per l'eliminazione della plastica dalle attività commerciali, che prevede finanziamenti per 6.000.000 di euro, se ne affiancherà un secondo, per 1.300.000 euro, dedicato a chi svolge professionalmente attività ittiche.

I dettagli sono ancora da definire ma l'idea è di dotare il territorio di un compattatore che potrà essere utilizzato per ottenere delle premialità.

Chi, pescando, troverà nelle proprie reti della plastica potrà riversare questi rifiuti nel compattatore ed ottenere buoni da spendere nelle attività convenzionate. Insomma, in rete con la Regione Calabria e con l'Assessore Antonella Rizzo, molta attenta a questa problematica, con i Comuni Bandiera Blu e con le associazioni di categoria possiamo dire di aver dichiarato una vera e propria guerra alla plastica come elemento inquinante.

Per il Comune di Trebisacce, che sul tema ambientale tanto ha investito, si tratta certamente di proseguire su un percorso già tracciato, che porta, sia sotto l'aspetto turistico, che sotto quello ambientale, senza dimenticare quello economico, un reale sviluppo e una crescita del territorio.

Personalmente sarò in prima fila per questo nuovo impegno, per questa nuova battaglia, perché la lotta per la cura del nostro territorio merita di essere affrontata con impegno e passione".

Il sindaco di Trebisacce, **Franco Mundo**, ha così espresso la propria soddisfazione per la scelta importante e coraggiosa posta in essere:

"Trebisacce vuole stare al passo con i tempi, essere una città moderna ma nello stesso tempo tutelare l'ambiente ed evitare che la plastica continui ad imbrattare ed a imbruttire i nostri territori, i nostri comuni e le nostre bellezze. Un ringraziamento va rivolto alla Regione Calabria, all'Assessore **Antonella Rizzo**, al **Presidente Mario Oliverio** che hanno voluto privilegiare i Comuni Bandiera Blu, avviando con noi questa nuova sperimentazione. Proprio per i Comuni Bandiera Blu sono previsti infatti incentivi e sostegni economici, finalizzati a concretizzare questo grande progetto che mira all'eliminazione della plastica monouso dalle spiagge della Calabria".

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Francesco Cozzo, Mario Vuodi, Franco Maurella

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

INCONTRO CON L'AUTORE: LA POETICA DEL RIMPIANTO, DELLA NOSTALGIA DEL TEMPO PERDUTO E DELLE COSE LONTANE NELL'OPERA DI MASSIMILIANO IVAGNES (di Salvatore La Moglie)

L'opera dell'avvocato-scrittore salentino Massimiliano Ivagnes* ci appare essere dominata, in genere, da una visione poetica in cui a prevalere è soprattutto il doloroso, struggente rimpianto di ciò che è stato e più non ritornerà insieme al forte sentimento di quello che i preromantici tedeschi chiamavano, già sul finire del 1700, *Sehnsucht*, ovvero il sentimento di struggente desiderio e nostalgia per ciò che più abbiamo amato (*le cose lontane*, come lo stesso autore le chiama) ma che non potremo mai più avere, neppure per un momento. Questo romantico stato d'animo

poetico si avverte certamente di più in quello che, a nostro modo di vedere, è l'opera più importante, il capolavoro del nostro Autore pubblicato da Albatros nel 2017: *Palla al centro*, sottotitolo emblematico: *Una storia di vita qualunque*. Come dire: *badate che questa è la mia ma potrebbe essere di chiunque altro*. E questo perché se un autore è quasi sempre autobiografico scrive, però, non per autoesaltarsi o autocommiserarsi ma per rendere universale i propri pensieri, il

proprio dolore, le proprie emozioni, i propri sentimenti e stati d'animo. Si tratta di un romanzo di oltre 400 scorrevoli pagine in cui il narratore cerca di riassumere una vita intera, ovvero tutte le tappe di un'esistenza – l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza e la maturità – giunta oltre il *mezzo del cammin di nostra vita* dopo giorni e anni vissuti – direbbe l'indimenticabile Fabrizio De Andrè – *a rincorrere il tempo*, a rincorrere, proustianamente, *il tempo perduto* per cercare di fissarlo una volta per sempre sul foglio bianco per non farlo morire, per tenerlo in vita. E questo perché, Ivagnes come Proust, sa perfettamente che *la letteratura è la sola, la vera vita più pienamente vissuta*. E, così, il Nostro cerca di recuperare *il tempo perduto* non solo perché ne ha forte nostalgia ma soprattutto per immortalarlo in una forma, in un contenuto e in un contenitore che chiamiamo libro.

Per questo la scrittura e la letteratura sono per Massimiliano Ivagnes come l'aria che respira e, leggendolo attentamente, non possiamo che concludere che, come Gesualdo Bufalino, anche lui, se non ci fosse la letteratura, morirebbe. E ancora, come per Italo Svevo, anche per il Nostro, *fuori della penna non c'è salvezza*. Perché è la letteratura – passione della sua vita – che lo ha aiutato a vivere, a

superare i momenti più dolorosi della sua esistenza e a fargli affrontare con coraggio la vita.

Fatta questa premessa, si può certamente affermare che il bel romanzo *Palla al centro* è indubbiamente e innanzitutto

un *Bildungsroman*, cioè un *romanzo di formazione*, il cui protagonista racconta, spesso fin nei dettagli, le varie fasi della propria esistenza facendo notare come le diverse vicende – quelle positive come quelle negative e dolorose – siano state per lui una continua educazione, una continua formazione durante la quale ha appreso, dolorosamente, che aveva ragione il grande poeta tedesco Novalis, e cioè che *la vita non deve essere un romanzo che ci viene imposto, ma un romanzo fatto da noi*.

Perché il protagonista, Marco De Santis, fin da ragazzino vuole romanticamente vivere una vita che sia sua, che sia *un romanzo inventato* da lui e non una pirandelliana *forma* o *maschera* che gli altri ci vogliono ostinatamente imporre per costringerci poi a *vederci vivere*. E Marco non vuole assolutamente *vedersi*, pirandellianamente, *vivere* ma la famiglia, soprattutto il padre medico (che è, fra l'altro, un padre assente per il mestiere che fa) gli impongono di assumere una *maschera* che gli sta abbastanza stretta, quella del laureato in Medicina, appunto come il padre... La sua passione per la letteratura, per la scrittura e, in futuro, per l'insegnamento, viene così mortificata e Marco, non riuscendo a ribellarsi, finisce per subire l'imposizione familiare fino a provare sulla propria pelle come la famiglia sia – per dirla con Karl Kraus – *un'interferenza nella vita privata*. La famiglia che è per noi tutto, l'alfa e l'omega della nostra vita, può costituire e rivelarsi anche la negatività della nostra esistenza. Marco prova tutto questo dolorosamente ma, però, insieme, ai momenti di felicità vissuti insieme ai suoi grandi amici e alle sue sorelle, soprattutto Stefania, la sua Fefi. Momenti di felicità e di autenticità ormai per sempre perduti, ormai appartenenti a un mondo e a un tempo che più non ritorneranno e che potremo solo rimpiangere e rivivere almeno letterariamente.

Giunto ormai alla mezza età, diciamo così, intorno ai cinquant'anni, il protagonista sente l'esigenza di «*trarre un bilancio*» della propria vita e vedere se è in perdita, a profitto o a pareggio. Per uno che fin dall'infanzia era certo che non si sarebbe mai sposato e non avrebbe avuto mai una famiglia e dei figli come un po' tutti gli altri esseri umani su questa terra non si può certo dire che il bilancio sia a profitto: forse lo è stato fino a un certo momento della sua vita, poi è stata in perdita o al massimo a pareggio quando l'invadenza familiare gli ha tolto l'entusiasmo per una vita tutta sua e gli ha fatto commettere errori di cui si sarebbe sempre pentito. E così, tra una *Canzonissima* e l'altra, il *Carosello*, il *Festival di Sanremo*, le canzoni di Loretta Goggi, Mike Bongiorno e Pippo Baudo, si arriva alle *stragi di Stato* e poi agli anni Settanta segnati dall'*austerità*, dalle



Salvatore La Moglie

Massimiliano Ivagnes

Palla al centro



dure lotte di classe dei lavoratori, dalla Contestazione studentesca e dalla *lotta armata* dei gruppi più estremi e dei cosiddetti *compagni che sbagliano* fino all'oscura strage di via Fani e al sequestro e poi alla barbara uccisione dell'on. Aldo Moro, che segnò un vero e proprio spartiacque nella storia del nostro paese. Non solo, ma ci sono anche gli anni del *dopo Moro*, quelli segnati dal potere di Craxi con la sua *Milano da bere* e il suo slogan: *cresce il PSI, cresce l'Italia*; e anche quelli segnati dallo scandalo della P2 di Licio Gelli e da delitti eccellenti (Calvi e Dalla Chiesa) fino ad arrivare a quelli di Falcone e Borsellino e, insomma, allo spettacolo di un'Italia ormai abbastanza opaca, grigia e rassegnata in cui i grandi partiti e i grandi leaders politici di una volta sono scomparsi insieme alla contrapposizione Est-Ovest e alle ideologie che avevano segnato il Novecento. Tutto un mondo perduto insieme a quello delle nostre personali vicende che solo la letteratura può far rivivere. Ecco, in Ivagnes la letteratura ha proprio questo compito: recuperare e far rivivere ciò che è irrimediabilmente passato e rischia l'oblio più assoluto; passato che rappresenta, appunto, *la nostalgia delle cose lontane*.

Dopo aver ceduto alle aspettative paterne, incomincia, col tempo, a farsi strada, in Marco, quella che l'io narrante definisce «*una malinconia delle cose perdute*» che «*gli attanagliava l'anima, e pareva che a tratti gli mozzasse il respiro*». In lui cresce la convinzione che il suo destino sarà di vivere una «*non-vita*», una vita da *inetto*, direbbe Italo Svevo, in cui a farla da padrone sarebbe stato il brutto rapporto con la realtà e gli esseri umani. Una vita non sua che gli fa orrore e che subisce per una sorta di quieto vivere familiare. E, in seguito, questa sua «*non-vita*», segnata dalle incertezze e dalla mancanza di volontà e di decisione, sarà resa ancor più triste e amara dalla tragica morte della sorella, dell'amatissima Fefi che, ora, non potrà più essere vicino a lui come una volta. Questa vita voluta da altri lo vedrà laureato in Medicina e specializzato in Geriatria con soddisfazioni ma sempre con l'amarrezza di non aver deciso lui della propria esistenza. Però, morto il vecchio padre che non si sente di non perdonare, Marco vive un lungo periodo di insoddisfazione e di grigiore, sempre, però, in uno stato d'animo inquieto e ansioso, sempre con il forte sentimento di dover fare qualcosa, di dover mettere ordine nella propria vita per darle finalmente quel senso che aveva sempre cercato invano di darle. Cerca il vero amore e una donna da amare sinceramente e, invece, frequenta per mesi una prostituta che non può che confermarli quanto sia grande il *deserto del sesso* (come direbbe Leonida Repaci) quando dopo l'atto sessuale non ci sia amore, quello vero. Del resto, Marco è consapevole del fatto che la vita stessa è «*puttana*»: «*ti porta in cielo e dopo mezzo secondo ti trascina negli abissi più profondi*». Marco si sente «*solo ed infelice*», spaventosamente *inetto alla vita*, sa che la sua più che vita è una sorta di sopravvivenza agli eventi che sono subiti o decisi dagli altri e, così, arriva persino a drogarsi. E, nell'era dei social network e face book che danno l'illusione di non sentirsi soli, lui si avverte orribilmente solo e segnato da una vita sbagliata, tanto sbagliata che, alla fine, giunge a una conclusione: o si pone fine a questa specie di vita oppure si ricomincia tutto daccapo: si rimette

la *palla al centro*, si riprende il *gioco* e si ricomincia a vivere. *Tertium non datur!* Così, alla fine, Marco giunge alla virile presa di coscienza sulla propria esistenza e sul senso da darle, dopo quella che Flaubert ha definito *una continua educazione*, cioè la vita. «*Aveva fallito in tutto*», ma ora tornava a rimettersi in gioco, c'era la voglia e la volontà di voltare pagina, di riappropriarsi della propria esistenza. La sua terra, il luogo delle sue origini era il *campo* dove poter ricominciare il «*viaggio impervio e seducente che è la vita*». Iniziava, così, quasi dantesca, la «*vita nuova*» che consiste, tutto sommato, nella consapevolezza che la nostra esistenza consiste in poche semplici cose che possono renderci soddisfatti e sereni: avere un lavoro che ci piace, una compagna che amiamo e che ci ama, degli amici sinceri su cui poter contare... La vita, insomma, forse non è altro che l'arte di accontentarsi, di saper godere di poche ma sostanziali ed essenziali cose.

Il nostro Autore ha scritto anche numerosi racconti, la maggior parte dei quali racchiusi nella raccolta *Questioni di coscienza*. Alcuni di essi sono dei veri e propri capolavori che ti restano impressi nella mente anche per la loro visio-narietà ed emblematicità come, per es., *In nome del padre*, nel quale un padre scrive al figlio un diario-testamento-politico-morale per raccontare la triste e miserevole condizione umana in cui lo ha costretto l'universo concentrazionario, orribilmente repressivo e punitivo degli NL, cioè dei *NeoLiberal* e del loro *Neoliberalismo* sfrenato che, in nome del superprofitto e del dio denaro, ha ridotto il mondo in un carcere e gli uomini in un numero, proprio come il nazismo fece con gli ebrei e tutti gli oppositori nei suoi famigerati lager. Ecco come il padre spiega dal carcere-lager questo universo-trappola-mortale ammantato di pseudo-democrazia: «*Il debito pubblico è diventato la ragione giustificatrice della nostra schiavitù. Della schiavitù delle masse, che rappresenta il 97% della popolazione europea e solo il 13% del reddito complessivo d'Europa. Gli NL campano del nostro sudore e grazie al lavoro di noi masse per "diritto di nascita", come ripetono sempre: "nessuna barriera legale all'ingresso è stata mai posta", dicono; "è solo una questione di ceto d'origine". Già, mica discriminano loro! Loro non contravvengono al principio di uguaglianza formale, l'unico principio supremo di ogni paese civile! [...] Hanno concentrato la ricchezza del pianeta nelle mani di pochi attraverso la propaganda di esaltazione ossessiva dell'iniziativa economica privata, della loro iniziativa economica, smantellando lo Stato sociale e il diritto di uguaglianza sostanziale. Hanno creato un gruppo di comando di tipo verticistico, con i Commissari nominati della Banca Universale per l'amministrazione generale, gli Esecutori aventi compiti di pubblica sicurezza, e poi con i subordinati di terza fascia, come te, figlio mio, che sei al servizio costante di qualcuno di loro. E poi ci siamo noi. A cui, piano piano, hanno tolto tutto, compresa la dignità di vivere. "E' ontologicamente errato" ripetevano, "concedere alle masse la scelta dei propri governanti. Per tale scelta occorre competenza e professionalità, che le masse non possiedono e che i mercati, però, esigono!"*. E così iniziarono a scegliere i governanti per cooptazione all'interno della loro stessa cerchia, in modo da potersi assicurare leggi e provvedimenti di ispi-

razione liberale, in grado di garantire loro il mantenimento, anzi, il rafforzamento del potere. Hanno mescolato le etnie in nome di alti principi etici, al solo fine di renderci ancora più soli e vulnerabili, incapaci di rivendicazioni e di lotte di classe. E le masse muoiono, marciscono, spariscono nell'indifferenza più totale.[...]». E, alla fine, davvero commovente, oltre che pregnante, è il messaggio del padre al figlio, unica eredità che può permettersi di lasciargli in un mondo, direbbe Padre Dante, così guasto: «Lo Stato liberale per definizione non interviene nell'economia; lo Stato sociale interviene per rimediare ai fallimenti di mercato. Ma il fallimento non è rappresentato dalle masse, no! Noi siamo solo il risultato del liberismo sfrenato. I veri fallimenti di mercato sono l'iniquità, la disuguaglianza, la disoccupazione involontaria ed il mercato lasciato da solo a regolarsi, non è in grado di provi rimedio.

Liberismo è barbarie, figlio mio, barbarie e turpitudine. L'idea liberale ha ridotto le masse in queste condizioni e ha garantito ai NeoLiberal la loro situazione di privilegio economico e di detenzione del potere politico.

Tu sei ancora un uomo giovane, figlio mio. Giovane e in grado di pensare autonomamente, anche in difformità dalla propaganda politica dei NeoLiberal Europei.

Nel tuo cuore coltiva sempre l'idea di uguaglianza sociale, di condivisione, di equa redistribuzione della ricchezza, di altruismo, di solidarietà. E rischia, rischia pure di perdere contro i NeoLiberal, perché loro sono potenti, infinite volte più potenti di te: controllano tutto, azione e pensiero di ognuno di noi. Ma tu rischia lo stesso, perché la tua sconfitta non sarà nulla in rapporto alla giusta causa che persegui. E farà di te un barbaro in meno su questa terra ed un uomo migliore rispetto a loro. Sii forte. Ti voglio bene, figlio mio. Il tuo papà».

Altri racconti sui casi di coscienza, anche se non di impegno civile o politico-sociale che dir si voglia, non sono da meno. Interessante è, pure, *Il sole, la pioggia* in cui il giudice Raffaele Rizzo si trova alle prese con il caso del suo miglior amico d'infanzia il cui figlio ha problemi con la giustizia. *Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non capisce*, ha lasciato scritto il grande Blaise Pascal e, nel caso citato, da una parte ci sono le ragioni del cuore e dall'altra quelle della ragione, anzi della legge, per cui il narratore non può che affermare: «Fu così che iniziò il mio tormento. Non avevo mai creduto, fino a quel momento, che il sentimento, di qualsiasi natura esso fosse, potesse offuscare la ragione di un uomo. Trascorsi i giorni a seguire nella più totale confusione. [...]È strano come la vita, inaspettatamente, possa mutare di colpo una mattina radiosa e piena di luce in una giornata piovosa e grigia. Il sole e la pioggia si alternano nella vita di tutti noi come un'altalena bizzarra ed imprevedibile».

E più avanti – prevalse le ragioni della ragione e delle leggi – il nostro giudice-narratore conclude amaramente che, dopo aver severamente condannato l'amico del figlio per il delitto commesso, a restare era l'amaressa, appunto, e un angoscioso disincanto di fronte alla vita e alla realtà, che

sono sempre un muro di gomma e diverse da come le sogniamo; alla fine, a restare come punto fermo della nostra «strana esistenza» è la nostra coscienza, la nostra dirittura morale: «Condannai Luigi a nove anni di carcere [...].Ma con quella sentenza di condanna, che pur sentivo conforme a giustizia, cancellai una parte della mia vita. [...]In tal modo compresi come la vita con una mano ti regala una gioia, ma con l'altra spesso ti infligge una punizione, un sacrificio, una rinuncia, tanto per ricordarti che avere sempre tutto ciò che si desidera non è cosa di questo mondo e non dipende dalla nostra forza di volontà.

E così, dopo la luce, a volte cala l'inesorabile buio sugli affetti, sui rapporti, sugli amici, sui ricordi e su tutto ciò che fino a ieri sembrava inossidabile.

Noi ci affanniamo, ci prodighiamo affinché tutto rimanga sempre così com'è, ma poi arriva il vento, un vento lontano e indomabile che, nostro malgrado, spazza via una parte di noi. Rimane la nostra coscienza a farci da salvagente nei tumultuosi meandri di questa strana esistenza ed una sottile, infida, quasi palpabile amarezza per ciò che abbiamo perduto per sempre e per tutto quello che non tornerà più come una volta».

Altri racconti sono *Fantasma del passato, Il mio migliore amico, Alla ricerca del geranio bianco, Marco delle bambole, Come il vento tra le fronde del sassofrasso, Padre davvero* e, fuori dalla raccolta, *Se non qui, dove?*

Infine, c'è l'Ivagnes fine poeta della vita, dell'amore e del dolore degli uomini e del mondo. Le sue migliori poesie sono raccolte nella silloge *Uomini, noi...* Il tono dei testi sembra procedere in un misto di modernità e di tradizione classica con un linguaggio che, a volte, appare solenne e austero. Forte è la tensione verso l'infinito, verso il cielo e, infatti, nella lirica *Di cosa non è capace Andrea* si legge: *Trascorro le ore/ affacciato sul cielo* e in *Gli occhi di Luca* l'io poetico narrante dice: *anelo impavido un respiro d'infinito* e ancora: *Rivendico fiero ognora/le spine del mio cielo /che, come lame taglienti,/ hanno graffiato l'anima /e ancora stracciano il mio cuore* e, infine, in *Cosimo al tramonto*: *M'inchino ammirato,/di gaudio ricolmo,/al cospetto divino/del pittorico affresco,/col senso immanente/nel cuore stampato/di salda inerenza/all'intero universo*.

Nei componimenti di Ivagnes, però, c'è, sempre, insieme al nostro male di vivere e alla tensione verso un oltre, un aldilà a cui aspiriamo, la realtà, anche quella più cogente, che ci incalza e ci fa dire (in *Davide e le distanze*): *E cammino stralunato,/vado in cerca di persone,/di qualcuno che comprenda/il disagio dei miei giorni,/ma le mie parole urtano/contro un muro e di rimbalzo/dentro l'anima s'avvintano/ claudicanti e senza echi*. E in *Danilo* si arrende leggiamo questi accorati versi: *Percosso ed affranto,/vago in cerca di ragioni,/perch'è arduo intendimento di questo lembo d'esistenza,/che amara scorre/su giorni arruffati,/su lacrime stanche /di volti innocenti,/su spiagge assolate/di antiche disfatte*.

Infine, notevole è la lirica *Amici miei* in cui si leggono questi splendidi versi: *In un mondo che gira sbagliato,/tra gli squali di oceani in tempesta,/navighiamo paurosi ed affranti e celiamo i diamanti del cuore./Noi lecchiamo silenti ferite/e lo abbiamo col tempo capito:/affonderemmo ad un altro sopruso,/alla beffa molesta del fato infedele ma, questa, cari amici lettori: E' la fiaba di piccola gente,/che non trovi sui libri di storia:/amici avvezzi a speranze tradite,/per voi il mio canto è atto d'amore.*

Fuori dalla silloge, merita di essere ricordata la poesia *Come quando fuori piove* nella quale domina la tematica esistenzialistica col negativo della vita e della realtà: *E mi perdo un'altra volta/nel labirinto dell'esistenza:/corridoio infiniti/insonnia costante* quando, invece, ci sarebbe un'infinita voglia di quiete e di serenità e, alla fine: *Come quando fuori piove/ed eviti lo sguardo/allo specchio dei perché,/affondi in un bicchiere /le tue serate da baro/solo per dimenticare/il disordine che regna/fuori e dentro di te. E mi ritrovo un'altra volta/solo tra le strade di città...*

Un altro testo, infine, in cui ci sembra racchiusa tutta la poetica, ovvero la visione della vita e della realtà del nostro Autore, è *Il mare della vita: Come naufrago perso/ho cercato un approdo,/ma il risucchio mi ha spinto/verso porti funesti. /Ed ora che sento/il timone più saldo,/sopra il mare bizzarro/dei miei anni passati/io sollevo il mio canto,/conciso riassunto /di poesia e anche pianto.*

Per concludere il discorso su questo interessante scrittore contemporaneo figlio della Puglia, ci sembra di poter affermare che si tratta di un autore che ha sempre cose importanti da dirci e che da buon poeta *figgitore* sa mettere in pratica il detto del grande Fernando Pessoa: *Il poeta è un fignitore./Finge così completamente/ che arriva a fingere che è dolore/ il dolore che davvero sente.* E questo perché egli non è un avventuriero della parola ma è poeta vero che, come Alfonso Gatto, vorrebbe dire ai suoi lettori: *Tutta dolcezza e pianto/ vorresti le parole/ che chiudono da sole/ la verità del canto.*

* Massimiliano Ivagnes è nato nel 1970 a Roma e vive in provincia di Lecce. Dopo la maturità scientifica si è laureato in Giurisprudenza e poi ha conseguito il dottorato di ricerca in diritto penale. Ha pubblicato diversi studi di diritto intertemporale su riviste specializzate, svolgendo parallelamente l'attività di avvocato. Da sempre appassionato di scrittura, nel dicembre 2017 debutta nel mondo letterario pubblicando il suo primo romanzo: "Palla al centro" (ed. Gruppo Albatros Il Filo), con il quale, oltre ad aver ottenuto riconoscimenti in concorsi letterari quali il Premio Internazionale Salvatore Quasimodo 2018, il Premio Internazionale Poesia, Prosa, Arti Figurative e Teatrali A. Musco – Il Convivio 2018, il Premio Internazionale di Letteratura Michelangelo Buonarroti ed altri, ha ottenuto il Primo posto al Premio Internazionale Altamura Demos 2018 (con il racconto "Il sole, la pioggia").

Nel mese di marzo 2018 è co-autore del volume "Ispirazioni"-36, raccolta di poesie edita da Pagine srl. Ha



Massimiliano Ivagnes

collaborato alla stesura del Volume "CET Scuola Autori di Mogol – 2018 Alfa" con il testo di una sua canzone: "Abbassando, abbassando" (Aletti ed.). E' stato uno degli autori selezionati per l'antologia

"Alessandro Quasimodo legge i poeti contemporanei 2018" con la poesia "Il canto della memoria" (Aletti ed.), da cui è stato tratto il video (visionabile sul canale youtube). Ha poi pubblicato nella collana "Colori"-70 (giugno 2018) edita da Pagine srl un'ulteriore silloge poetica. E' in procinto di uscire (giugno 2019) una sua raccolta di poesie interamente dedicata all'universo maschile dal titolo "Uomini, noi..." (Aletti ed.) e una raccolta di racconti dal titolo "Questioni di coscienza" (Gruppo Albatros Il Filo ed.).

Con la poesia, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, vincendo il Premio Letterario Leonardo ed. 2018 ("Il mio mare"), il Premio Internazionale di Poesia "Antonio De Francesco" Vita Via Est 2018 ("Il canto della memoria") e il Premio internazionale De Finibus Terrae 2018 ("Gli occhi di Luca").

ANCORA NUOVI IMPORTANTI RICONOSCIMENTI PER SALVATORE LA MOGLIE

Trebisacce, 31/07/2019—Dopo un giugno ricco di premi, anche il mese di luglio sta portando nuovi importanti riconoscimenti per Salvatore La Moglie, scrittore e docente di Lettere presso L'ITCG di Trebisacce. Solo tra il 28 e il 30 di giugno è stato premiato a Rogliano, a Cosenza, a Castrovillari, a La Spezia e in provincia di Alessandria (Alice Bel Colle) per la poesia, il racconto, la saggistica e la narrativa edita; adesso, nel mese di luglio, ha ottenuto il secondo posto per il libro *Hanno rapito Moro!* al primo concorso online *I poeti navigano sulle viole* mentre il 6 è stato premiato a Gioia Tauro (Premio Pina Alessio) per il racconto *Il fotografo* e il 13, in contemporanea, a Taranto per lo stesso racconto al Premio *Il Sogno nel cassetto* e a Roccagloriosa (Salerno) per la poesia singola a tema libero *Amo la parola*, secondo classificato al Premio Roccagloriosa.

Il 21, invece, ha ottenuto il quarto posto ex aequo con altri concorrenti al prestigioso Premio Città di Mesagne ancora per il libro *Hanno rapito Moro!* mentre il 26 e il 28 ha chiuso il mese con altri due importanti Premi, rispettivamente Premio Città di Taranto (finalista con Targa di Merito) e Premio Internazionale Città di Sarzana (finalista secondo classificato) sempre per l'ultrapremiato racconto-saggio *Hanno rapito Moro!*. Insomma, il nostro autore non finisce mai di sorprenderci e ci fa piacere condividere con lui questi momenti di gloria e anche le emozioni e le soddisfazioni che gli provengono da questi riconoscimenti, sempre più da ogni parte d'Italia. Dunque, ancora tanti auguri e buon lavoro a un autore che quando scrive consegna sempre cose interessanti da dire ai suoi lettori.

La Redazione de *La Palestra*

CONSOZIO DI BONIFICA: IL DIGGÌ CATALDI IMPUGNA IL LICENZIAMENTO

Trebisacce, 16/07/2019—Si rivolge allo Studio legale degli avvocati associati Ferrari & Ponte per impugnare la delibera della Deputazione amministrativa del Consorzio di Bonifica con sede in Trebisacce, contenente il suo licenziamento in tronco, il direttore generale, ingegnere Biagio Cataldi.



Cataldi Biagio

Comunica la trasmissione al Consorzio dell'atto di "Impugnazione al licenziamento – offerta della restituzione lavorativa – diffida e costituzione in mora", e ne rende partecipe il Presidente della Regione Calabria, e l'intera struttura del Dipartimen-

to n° 8 Agricoltura e Risorse Agroalimentari, informando Giacomo Giovinazzo, Dirigente Generale, Giuseppe Oliva, della Struttura di Controllo sugli Atti dei Consorzi di Bonifica il consigliere regionale con delega all'agricoltura, Mauro D'Acri, il dirigente Regionale Reggente Filippo De Cello del Dipartimento Bilancio, Finanza, Patrimonio e l'avvocato Gianclaudio Festa, reggente dell'Avvocatura Regionale. Nell'atto di impugnazione del licenziamento, firmato dal professore avvocato Flavio Vincenzo Ponte e controfirmato dallo stesso Biagio Cataldi, si legge che dalla contestazione disciplinare "è documentalmente dimostrato che i fatti addebitati non sussistono o, addirittura, non sono imputabili all'ing. Cataldi che, com'è noto, si è limitato ad eseguire la volontà della Deputazione e del Presidente Blaiotta".

Nell'impugnativa si legge che "la datrice di lavoro non solo non ha minimamente tenuto in considerazione quanto osservato dall'ing. Cataldi ma non ha neanche apprezzato la evidente bontà degli argomenti esposti nelle giustificazioni". Ed ancora, l'avvocato Ponte sostiene che il licenziamento impugnato "è clamorosamente viziato dal punto di vista formale: è stato adottato in assenza del prescritto parere". A tal proposito si richiama l'assenza del parere della Commissione che si è astenuta dall'esprimerlo a seguito di richiesta del Consorzio. Inoltre, nell'atto di impugnazione si fa presente che "la Deliberazione con la quale è stato chiuso il provvedimento disciplinare è totalmente sprovvista degli elementi minimi di validità: non reca i prescritti pareri; è confezionata con la partecipazione di un Segretario individuato in palese contrasto con quanto previsto dallo Statuto; è totalmente priva di motivazione".

"Pertanto – conclude l'atto di impugnazione –, l'ingegnere Cataldi impugna il recesso ed offre la prestazione lavorativa dichiarandosi immediatamente disponibile a riprendere il servizio, previa revoca e/o annullamento del licenziamento illegittimamente irrogato".

Franco Maurella

A PIEDI LUNGO LA VIA DEL PIANTO

Alessandria del Carretto, 23/07/2019 — Un'escursione-trekking lungo la storica "Via del Pianto" che si snoda nel letto del torrente Saraceno che, come è noto, inizia nel territorio di Alessandria del Carretto, il paese più alto di tutto il Parco Nazionale del Pollino dichiarato "Borgo Autentico" nel 2017 e, attraverso un ampio delta, sciamava verso il mare dopo aver segnato il confine naturale tra i comuni di Albidona, Plataci, Trebisacce e Villapiana. Un sito, il letto del Saraceno, di rilevante valore ambientale, tanto da essere stato riconosciuto come Area Sic (sito di interesse comunitario) per la presenza di preziose specie di flora e di fauna in via di estinzione. L'escursione-trekking è stata ripresa e rilanciata, in occasione dell'anno europeo del "turismo lento", dalla nuova amministrazione comunale di Alessandria del C. guidata dal Geom. Domenico Vuodo dimostratasi subito interessata alla tutela ed alla valorizzazione in chiave turistica delle enormi risorse storiche e ambientaliste di cui gode il territorio comunale.



Si tratta, in realtà, di un turismo sostenibile che, lungi dall'abuso di mezzi meccanici troppo spesso impattanti nei confronti della natura incontaminata dei luoghi, ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione della natura e dei luoghi della memoria oggi purtroppo abbandonati e spesso in rovina.

Il percorso lungo la "Via del Pianto" che effettueranno a piedi tutti gli appassionati di trekking che parteciperanno all'evento in programma venerdì 9 agosto 2019, infatti segue un sentiero antico che veniva utilizzato dai pastori per la transumanza delle greggi verso le zone costiere.

Parte quindi dal borgo antico di Alessandria del C. e arriva fino alla confluenza di Canale Santoro con Canale Grande, laddove prende origine il torrente Saraceno che, lungo il suo tragitto, conserva ancora i resti della vecchia struttura del Mulino del Prete e della vecchia Filanda. La partenza della suddetta escursione-trekking "a piedi", dopo il raduno previsto per le ore 5.00, avverrà dopo circa un'ora da piazzetta San Rocco nel cuore del Borgo Autentico di Alessandria del Carretto e avrà la durata di circa 6 ore. Al termi-

ne dell'escursione gli organizzatori hanno previsto il trasferimento, mediante uno Scuolabus, degli escursionisti che prenderanno parte all'iniziativa, alla quale ci si può prenotare telefonando ad Antonio Arvia (327-4711655).

Pino La Rocca

CRONACA DELLA GUERRA CIVILE ITALIANA

Italia, 23/07/2019— In questi giorni il presidente francese Macron ha espresso l'auspicio che i migranti vengano accolti nel porto sicuro più vicino. Gli osservatori hanno pensato che si riferisse all'Italia.

Purtroppo il Macron, troppo impegnato ad organizzare cure e belletti che impediscano di evidenziare troppo quanto decrepita sia la sua signora, finisce per essere disinformato sulla realtà dello scacchiere internazionale.



L'Italia, dopo un periodo di tregua, ha visto riaccendersi le ostilità tra le truppe fedeli al capitano Salvini e quelle del comandante Di Maio.

L'iniziale tranquilla spartizione della nazione, che assegnava il nord al capitano ed il sud al comandante, si è interrotta quando le forze del nord hanno tentato di occupare le zone del sud. Il Di Maio ha accusato la Russia di Putin di fornire assistenza economica e militare al Salvini.

Anche la mediazione dell'ONU, operata tramite il commissario Conte che ha chiesto il cessate il fuoco, è fallita. Alcuni colonnelli del Salvini, attestati al nord, hanno avanzato dubbi, sia sulla correttezza di vita della madre di Conte (per altro notoriamente a postissimo), sia sulla sua cornuta imparzialità nel condurre le trattative.

Il quadro della guerra civile è ancora più ingarbugliato dalla presenza di feroci tribù che, dilaniate da scontri interni di violenza inaudita, solo sulla carta fanno riferimento alla guida unitaria di un certo Zingaretti, che di fatto non riesce a controllare un bel niente.

Lo scontento che anima le tribù è notoriamente dovuto allo stop che, a causa dei disordini, hanno subito tutte le Grandi Opere, che in passato hanno provveduto a copiosamente foraggiarli.

La comunità internazionale ha più volte espresso il suo raccapriccio nel vedere che i poveri migranti approdati nel paese sono stati internati in disumani campi di lavoro forzato, gestiti dalla 'Ndrangheta, nei quali, sotto il sole cocente, vengono obbligati a raccogliere pomidorette dall'alba al tramonto. Mentre le donne, con il fremito di sdegno del movimento femminista mondiale, vengono obbligate a battere il marciapiede.

Ora è chiaro che, in questa catastrofica situazione, considerare sicuri i porti del paese è un paradosso insostenibile.

Si pensi soltanto al recente episodio che ha visto la capitana Carola, approdata con il suo prezioso carico di migranti in un'isola controllata dal capitano, prima insultata a sangue, e poi imprigionata. Ricordiamo che si è salvata, ed ha potuto riparare all'estero, solo perché la galera si trovava in una zona parzialmente sotto il controllo di una tribù che dai migranti, in passato, ricavava abbondantemente di che vivere.

Il Presidente Macron, informato sulla situazione mentre stava decidendo lo stucco più adatto ad intonacare la sua signora, si è detto perplesso ed indeciso, sia sulla marca di stucco, sia su come esprimersi in materia.

Il Santo Padre, interpellato al riguardo mentre era distratto da una vivace discussione con le suore di Santa Marta sulla qualità dei cappelletti cucinati il giorno prima, ha espresso la sua preoccupazione per la situazione umanitaria in Siria, dove, in realtà, si scannano serenamente da secoli per futili motivi.

Maurizio Silenzi Viselli

LA CITTÀ STATO DI CRETINOPOLI

Italia-17/07/2019—La democrazia è ferocemente oppressiva delle minoranze; essa le obbliga a subire, dolorosamente, scelte che non condividono.



Anche la minoranza dei cretini, duramente colpita dall'iniquità del sistema, ha lanciato il suo alto grido di dolore.

L'ONU, sempre sensibile a qualsiasi fregnaccia planetaria, di cui essa stessa è spesso protagonista, ha posto all'esame la risoluzione proprio di questo spinoso problema.

Da voci autorevoli il modello a cui sembrerebbe si dovrebbe fare riferimento, sarebbe quello dello stato di Israele, creato proprio per dare risposta concreta ad una minoranza vessata: perché non creare uno stato, nelle vaste e libere superfici nord africane, che possa accogliere le infelici moltitudini di cretini?

Le linee guida di tale formazione sono state suggerite dal portavoce dell'associazione che li rappresenta, e da noti perdigiorno consulenti dell'organizzazione mondiale.

Si è delineata una possibile città stato, battezzata Cretinopoli, dai confini circolari non segnati sul terreno, in modo, come richiesto dagli stupidi, di dare libero accesso ad essa a tutti i migranti sub sahariani.

Il problema di un sovraffollamento, larvamente evidenziato da alcuni tecnici esterni alla minoranza, si è pensato risolvibile con il ripristino dell'antica cultura del cannibalismo (superando così, da veri progressisti, il mangiarsi solo i bambini), essa permetterebbe, sia la sopravvivenza alimentare dei suoi abitanti, sia il possibile ingresso di nuovi immigrati negli spazi liberati dagli ingeriti.

Ci sarebbero le leggi, ha precisato il portavoce della minoranza, ma sarebbe considerato encomiabile trasgredirle. Ecco che, non pagare le multe, speronare le auto della polizia, od anche semplicemente fare la pipì in mezzo alla strada, provocherebbe l'immediata candidatura al Premio Nobel, o, nei casi più significativi, il rilascio dell'onorificenza di Eroe di Cretinopoli.

Il portavoce ha anche tracciato l'importanza che, nella nuova città stato, rivestirebbero i diritti delle donne: la desinenza in A nelle parole che ne risultano prive, dovrà obbligatoriamente essere declinata. Parlando del corpo femminile ad esempio, si dovrà dire non naso, ma nasa, non occhio, ma occhia, non mano, ma mana, non seno, ma sena, non ombelico, ma ombelica, e, soprattutto, mai culo, ma cula. Fermo il resto.

Sul fronte sessuale sarà proibita ogni forma di sottomissione. Il problema delle risultanti mancate erezioni maschili, che provocherebbe l'azzeramento delle nascite, sarebbe facilmente risolto, hanno spiegato gli ottusi, con l'afflusso di migranti donne già ingravidate altrove.

Tutti avranno la cittadinanza, non solo se residenti, ma anche se di passaggio come turisti: chiunque insomma avrà, con lo "lus soli", il privilegio di poter essere cucinato e broettato in tegame.

Capitolo a parte sarà l'urbanistica che, gestita da una classe politica inutilmente plurindagata per corruzione e grondante mazzette, vedrà la realizzazione di grandi opere via via battezzate, in ricordo storico dell'antica patria, Tav 1, Tav 2 ecc., oppure 3°Megalotto 1, 3°Megalotto 2 ecc., od anche, se idrauliche, Mose 1, Mose 2 ecc.; mentre la linea aerea nazionale, la cui manutenzione sarà curata da appositi assassini, sarà denominata Alimorandi.

Sul fronte religioso si è pensato alla fusione di un idolo Pollo d'oro (si è da subito scartato il maiale invisibile ad alcuni di loro), anche se poi, sembrerebbe, sempre per l'obiezione di alcuni alla carne di pollo, si sarebbe condivisa l'idea di un idolo Broccolo d'oro.

Maurizio Silenzi Viselli

LA GUERRA (PERSA) AI FURBETTI

Italia, 10/07/2019—Continua *sine die* la guerra ai furbetti del cartellino. Fino ad ora hanno vinto tutte le battaglie, ma si preannuncia una riscossa degli sconfitti con l'arma letale delle impronte digitali.

Utilizzate fino ad ora per inchiodare gli assassini nei libri gialli, saranno ora utilizzate per identificare fisicamente l'ingresso dei furbetti nel posto di lavoro.

L'ingresso? Beh, ora non potranno delegare ad altri compiacenti (a turno) la strisciata del tesserino; ma cosa impedirà che una volta timbrato non se ne vadano a fare shopping?

Sembrirebbe già allo studio un'apposita poltrona la cui seduta riconoscerà il culo dell'impiegato alla scrivania (non ce n'è uno uguale ad un altro).

Pronta la contromossa furbetta: un certificato medico attesterà l'esistenza di fastidiose emorroidi che, obbligando il soggetto ad usare un apposito cuscinetto gonfiabile a ciambella, impedirà il riconoscimento del posteriore.



Si sta già pensando ad un intrepido contrattacco: l'uso del pulsante rosso usato sulle locomotive, il quale, se non tenuto premuto dal macchinista (se svenuto o addormentato), blocca i freni del treno.

Prevista una facile reazione furbetta: una mano morta di piombo manterrà premuto il tasto sulla scrivania.

Ma, l'inesauribile astuzia dei combattenti di contrasto, sembrerebbe orientata all'installazione della "poltroncina bilancia" che, sintonizzata sul peso dell'impiegato, avvertirebbe con un segnale sonoro, sia l'assenza dello stesso, sia la sua sostituzione da un complice.

Facile immaginare la risposta degli sfaticati: un bel sacco di sabbia di peso idoneo collocato sulla poltroncina.

La situazione finale della postazione di lavoro (sic) sarebbe: poltroncina con sacco di sabbia seduto su di una ciambella ed affiancato da una mano morta sul pulsante.

Qualche sprovveduto perdigiorno ha posto il quesito del perché non si faccia come in qualsiasi impresa privata, dove il direttore del settore prende personalmente per il collo anche il semplice ritardatario. Classica domanda a vanvera, visto che il direttore, in quelle stesse ore d'ingresso e di lavoro, sta rinforzando in palestra i pettorali ultimamente collassati dall'inazione.

Altro che l'escapista Houdini, questi sguscerebbero via da una scatola di tonno.

Si profilerebbe, vista la situazione, una più consapevole resa senza condizioni, che, salvando almeno l'onore delle armi, prevedesse l'obbligo, per i furbetti, di almeno ritirare di persona lo stipendio.

L'ipotesi sarebbe accettata dai sindacati di categoria purché, puntualizzerebbero leggermente piccati, essa sia facoltativa all'accredito diretto sul conto, e, l'eventuale gravoso impegno al ritiro diretto dello stipendio, sia conteggiato come giornata di lavoro straordinario.

Del resto, è bene ricordare che i vincitori, durante gli scontri, hanno sempre issato la bandiera con su scritto "Dio è con noi!".

Forti del fatto che anche Lui ha lavorato per soli sei giorni, e poi non s'è più visto.

Maurizio Silenzi Viselli

LENA GENTILE PRIMA CLASSIFICATA AL PREMIO CITTA' DI PARIGI. (di Mario VUODI)

Montegiordano, 26/07/2019— L'Artista di Montegiordano, Lena Gentile, conosciuta e affermata a livello internazionale, non smette di mietere successi con le sue opere, infatti, solo negli ultimi mesi gli sono stati assegnati prestigiosi riconoscimenti.

Il 27 giugno si è classificata al 1° posto, del "Premio Città di Parigi", organizzato da ArtNow, decretato dai visitatori della Mostra, svoltasi alla Galleria Thuillier (13, rue de Thorigny-Paris.

A Stoccolma, il 24 maggio, il Premio "Sensi Arte e Cultura Italiana in Svezia".

Il 31 maggio a Padova esposizione opere presso la emittente televisiva "Canale Italia".



A Mantova, l'8 giugno, il Premio "Mantova Artexpo 2019", nell'ambito di una manifestazione organizzata da ArtNow-EA Editore-Russo Produzioni, tenutasi presso il Museo Gonzaga alla presenza di Vittorio Sgarbi, Paolo Levi e Philippe Daverio, Salvatore Russo e Francesco Saverio Russo.



A Firenze-Palazzo Borghese, il 28 giugno, il "Trofeo Maestri d'Italia", manifestazione organizzata da ArtNow.

Il 30 giugno a Lecce, la Firenze del Sud, presso la Sala Conferenze "Apulia", del Grand Hotel President, situato nelle vicinanze di Piazza Mazzini, Piazza Sant'Oronzo e dell'Anfiteatro Romano, una delle strutture storiche più affascinanti della città, gli è stato conferito il premio dal Titolo: Premio Internazionale d'Arte "ARTEMISIA Gentileschi Figlia e Madre dell'Arte Barocca Italiana" ed il titolo Onorifico di "Magister Artium". La manifestazione, orga-

nizzata dall'Accademia "Italia in Arte Nel Mondo"-Associazione Culturale di Brindisi.

Il 5 luglio a La Spezia presso il Teatro Civico, il Premio "Culture e Identità Artistiche", nell'ambito di una

manifestazione organizzata da ArtNow con la presenza di Angelo Crespi, Edoardo Sylos Labini, Laura Berlusconi, Sandro Serradifalco e Vittorio Sgarbi.

Le opere di Lena Gentile sono presenti nei più prestigiosi cataloghi d'Arte Internazionali:

Artisti '19– Annuario Internazionale d'Arte Contemporanea- edito della Mondadori-Editori disponibile nei Mondadori Store di tutta Italia;

Art-Now– Editore Sandro Serradifalco-EA Editori di Palermo;

Atlante dell'Arte Contemporanea-De Agostini Editore;

Catalogo dell'Arte Moderna- Gli artisti italiani dal primo novecento ad oggi-Editoriale Giorgio Mondadori.

All'Artista, Lena Gentile, gli auguri più sentite affinché la sua Arte possa raggiungere sempre migliori traguardi.

Mario Vuodi

LENA GENTILE E MARIO VUODI PREMIATI A LECCE DALL'ACCADEMIA "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" ASSOCIAZIONE CULTURALE. (di Mario VUODI)

Montegiordano, 06/07/2019. A Lecce, la Firenze del Sud, presso la Sala Conferenze "Apulia", del Grand Hotel President, situato nelle vicinanze di Piazza Mazzini, Piazza Sant'Oronzo e dell'Anfiteatro Romano, una delle strutture storiche più affascinanti della città, il 30 giugno u.s. si è tenuta una imponente manifestazione, organizzata dall'Accademia "Italia in Arte Nel Mondo"-Associazione Culturale di Brindisi, affermata in campo internazionale, dal Titolo: Premio Internazionale d'Arte "ARTEMISIA Gentileschi Figlia e Madre dell'Arte Barocca Italiana" Alto Riconoscimento a Personalità del mondo dell'Arte della Scienza e della Cultura. Hanno patrocinato l'evento: Sua Eminenza Cardinale Josè Saraiva Martins, Anc Associazione Nazionale Carabinieri Ispettorato Regionale "Puglia" e l'Università Popolare degli Studi di Milano. La cerimonia, a cui hanno partecipato numerosi Artisti, Personalità del Mondo dell'Arte, della Scienza, della Medicina, della Cultura e del Volontariato provenienti da ogni parte del Mondo, si è protratta fino a tarda notte in un'atmosfera piacevole, intervallata dalle note del Maestro Violinista Ovidio Pope-

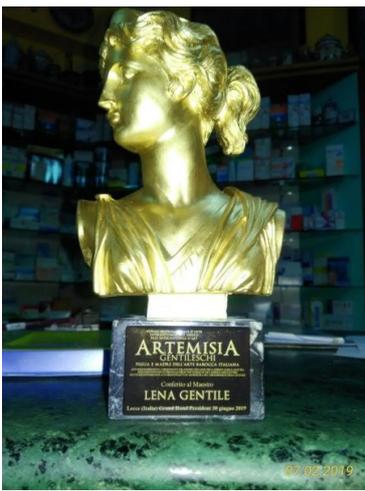




scu e da una nota e affermata cantante lirica. Dopo la presentazione del Comitato d'Onore è seguito il video di tutti gli Artisti premiati e le loro opere. Hanno, magistralmente, condotto il prestigioso evento il Dr. Roberto Chiavarini, Presidente dell'Associazione e il Dr. Dario Chiavarini, Vice-Presidente. Madrina e presentatrice della serata la dott.ssa Giulia Elia, giovane bella e competente.



Alla affermata e conosciuta Artista, di Montegiordano, **Lena Gentile**, che opera nell'ambito tra surrealismo e simbolismo, il Comitato d'Onore, gli ha conferito un prestigioso riconoscimento, pronto ad arricchire la già importante e lunga lista in suo possesso, dal Titolo: Premio Internazionale d'Arte **"ARTEMISIA Gentileschi Figlia e Madre dell'Arte Barocca Italiana"** ed il titolo Onorifico di **"Magister Artium"** con la seguente motivazione: *"Le opere realizzate dall'Insignito, con uno "Stile" diretto e assolutamente personale, al di là dei postulati tecnici messi in atto, meritano*



senza alcun dubbio, il giusto riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto e per l'impegno culturale profuso in favore delle Moderne Arti Visive, evidenziando, così, il suo innato "Ingegno", che si sviluppa attraverso il solido principio della "Creatività" e della "Immaginazione", tanto da confluire in varie modalità di interpretazione, attraverso gli snodi delle molteplici sfaccettature intellettuali e concettuali, ampiamente contemplate dalla Storia dell'Arte Contemporanea. Intellettualmente fiero e, per natura, avversario della prepotenza umana, l'Artista Insignito, attraverso il suo "Impianto Compositivo", ci fa riflettere e ci educa a diventare cittadini liberi, privi del timore della Schiavitù, inducendoci ad agire nel rispetto di noi stessi e degli altri, in un sano "confronto di Libertà" Culturale e Concettuale." **A Mario Vuodi**, quale componente del **Comitato d'Onore Alto Riconoscimento di Arte e Cultura "ARTEMISIA Gentileschi Figlia e Madre dell'Arte Barocca Italiana"**, da parte del Presidente, dr. Roberto CHIAVARINI, dell'Associazione Cultural-

le, gli è stata consegnata una pergamena di Ringraziamento ed Encomio. Tutti gli intervenuti, hanno espresso parole di gratitudine e apprezzamento nei confronti della valida e attenta equipe organizzativa, per l'alto valore artistico, culturale e sociale che manifestazioni di questa rilevanza riescono a produrre e a trasmettere a tutti i partecipanti.

Mario Vuodi

A MONTEGIORDANO-MARINA APRE UNA NUOVA ATTIVITÀ: IL PANIFICIO "CIMINO". (di Mario Vuodi)

Montegiordano, 20/07/2019—**Francesco Viciconte**, originario di Roseto Capo Spulico ma residente a Montegiordano, dopo varie esperienze lavorative nel Centro Italia, sempre nel settore della panificazione, decide di tornare nella propria terra, in Calabria, precisamente a Montegiordano in provincia di Cosenza, suo paese di adozione, per dare vita a un'attività di panificazione, appunto il Panificio **"Cimino"**, nella frazione Marina, in Via Gramsci, 3, antistante la Chiesa di **"Cristo Redentore"**.

Montegiordano un ridente paesino dell'Alto Jonio Cosentino, dell'Antica Magna Graecia, terra ricca di arte, cultura, territorio e ambiente, sono il patrimonio che, ogni giorno, le giovani generazioni, hanno il dovere di tutelare.

Questo splendido territorio che va da Crotona a Taranto con aree archeologiche e realtà museali, con paesaggi mozzafiato bagnati dalle acque incontaminate dello Jonio ed impreziositi dalle cime innevate del Pollino, colorati da



tante specie floreali disseminati sul lungo territorio.

Viciconte con l'apertura del Panificio **"Cimino"** vuole dare il meglio di se stesso, mettendo in campo la sua

lunga esperienza e competenza maturata nel settore, offrendo ai clienti del posto e ai tanti turisti che puntualmente si recano nella suggestiva Marina dei prodotti di alta

qualità e genuinità adeguati alle esigenze che i tempi moderni impongono.

Nel locale si possono acquistare: pane casereccio, pane di grano duro, pane integrale, panini naturali, panini all'olio, panini integrali, taralli, pizze, crismi, friselle naturali e integrali, biscotti caserecci, calzoni con verdura e altre varietà e tanti altri prodotti.

Sarebbe auspicabile che, le Istituzioni Locali tenessero nella dovuta considerazione le piccole iniziative imprenditoriali locali che consentono attraverso le loro attività di tenere in vita i nostri centri, da tempo, in via di spopolamento.

A Francesco, gli auguri più sentiti affinché il suo sudato lavoro gli possa far raggiungere i risultati sperati.

Mario Vuodi

RILANCIARE LA STORICA BANDA MUSICALE

Oriolo-24/07/2019— Ridare centralità ai marcatori identitari del paese e, tra questi, la Banda Musicale di Oriolo che ha origini antiche tanto che rappresenta da sempre uno dei capisaldi dell'identità e dell'appartenenza alla comunità. Sembra questa una delle priorità su cui vuole impegnarsi la nuova amministrazione comunale che nei giorni scorsi ha promosso un incontro nella sede sociale della Banda Musicale per un confronto con i suoi dirigenti allo scopo di concordare con loro iniziative idonee a recuperare ed a rilanciare la storica Banda Musicale di Oriolo. «Da oriolese anziano e da ex componente della nostra Banda Musicale – ha scritto un signore sul web dopo aver appreso l'iniziativa avviata dal nuovo esecutivo comunale – sono molto contento di questa notizia perché mi fa molto male sentire suonare un'altra Banda Musicale durante le nostre amate feste patronali». In realtà chi ha frequentato le feste patronali di Oriolo (San Francesco e San Giorgio) in calendario ogni anno il 23 e 24 aprile, ha potuto constatare che la locale Banda Musicale vestita in grande uniforme costituiva un'attrazione particolare non solo per gli oriolesi ma anche per i "forestieri" che sono soliti partecipare alle solenni Feste Patronali di Oriolo. Per la cronaca, altra grande attrazione della Festa era, ed è tuttora, la cosiddetta Guardia Spagnola che marcia davanti alla statua di San Giorgio costituita da un numeroso manipolo di giovani armati e vestiti con costumi d'epoca, la cui istituzione trae origine dal contingente (battaglione) di soldati che il Principe di Oriolo già nel 1600 mandava alla processione di San Giorgio anche per salvaguardare l'imponente Statua del Santo, tutta in argento. Piano piano le difficoltà economiche hanno però messo in crisi l'esistenza stessa della Banda Musicale di Oriolo che oggi i nuovi amministratori comunali provano a rilanciare. Utile perciò l'incontro svoltosi nella sede dell'Associazione "Amici del pentagramma" tra una delegazione di amministratori locali e il Maestro Salvatore Giorgio



Giampietro, il Presidente Cuccaro e Pietro Corrado in rappresentanza degli altri suonatori. L'incontro, secondo quanto si legge in una nota del Comune, nasce dall'esigenza di ribadire e consolidare gli impegni presi in campagna elettorale nei confronti dei cittadini di Oriolo. «Per cui – si legge testualmente nella nota che sulla rete è stata molto condivisa – è nostra intenzione: -adoperarci per restituire alla nostra comunità la storica Banda Musicale; -fare in modo che si ricostituisca un vivaio di giovani che diano una connotazione ancora più marcata dell'appartenenza al nostro paese; -supportare l'Associazione nella ricerca di risorse finanziarie e, infine, -dare loro sostegno nel percorso che li porterà al rinnovo degli organismi direttivi».

Pino La Rocca

IL VELO DELL'ARTE

"L'arte non ha epoca. E' l'emozione che dorme su guanciali d'eternità."

Trebisacce, 23/07/2019— Il Sud Italia ha, ormai da sempre, espresso talenti che hanno lasciato il segno nei vari settori della vita sociale, grazie alle loro innate capacità, al loro amore per le proprie passioni, alla serietà delle loro azioni.

Uno di questi grandissimi talenti è, senza alcun dubbio, la salentina Siria Bottazzo, giovanissima appassionata d'Arte, in possesso di quel classico "fuoco sacro" che l'ha portata prima a laurearsi in Beni Culturali a Lecce e successivamente trasferirsi in quel di Milano, dove ha conseguito la laurea magistrale, con lode, in "Arti, patrimoni e mercati" presso lo Iulm.

Nel corso del suo percorso di studi allo Iulm, Siria ha avuto modo di fare esperienze molto importanti, lavorando per la Triennale di Milano e per la fiera "Mia photo Fair".

Ma la sua preparazione e serietà non potevano che farle fare il salto di qualità, infatti ha avuto la grandissima soddisfazione di essere nominata curatrice delle mostre di Bibart, la Biennale internazionale d'Arte di Bari.

"Bibart è Pensiero, è Storia dell'Arte e, dunque, Storia del Pensiero dell'Uomo".

Tra tutte le varie iniziative, tutte estremamente interessanti ed importanti, la Biennale si è aperta con una mostra dedicata a tre grandi esponenti del neorealismo del Mezzogiorno, Renato Guttuso, Luigi Guerricchio e Antonio Bibbò.

La nostra Siria Bottazzo ha dimostrato le sue notevoli qualità e capacità, riuscendo a svolgere un lavoro certosino, ricevendo il plauso da parte di autorità e pubblico presenti.

Il suo ritorno nella terra salentina è stata conseguenza di



un suo grande desiderio, che è quello di offrire le sue competenze per la valorizzazione di un territorio meraviglioso, che ha soltanto bisogno di riscoperte e di nuovi impulsi.

Questa giovane professionista può essere additata ad esempio positivo da seguire ed imitare, proprio perché ha permesso di capire come i nostri conterranei, dotati di intelligenza creativa, possono dare il loro contributo nel nostro splendido Sud, facendo sì che esso possa tornare agli splendori che gli competono.

Scrivere delle esperienze di Siria sarebbe riduttivo, in quanto si è già scritto tantissimo di lei, ma noi in questa sede desideriamo soffermarci appositamente sulle sue qualità etiche che, non disgiunte da quelle professionali, fanno di lei un personaggio davvero speciale.

Quello di Siria è un messaggio, o meglio, una *“lettera d’amore”*, che si radica e radica la speranza ed il guardare avanti e siamo certi che la sua passeggiata nell’Arte, quella Vera, proseguirà per sempre.

Ciò che caratterizza la sua figura è una serietà fuori dal comune e l’amore che nutre non soltanto per il suo lavoro, ma anche per altre forme d’arte, infatti è esperta di arti marziali e difesa personale, discipline che pratica con gli stessi sentimenti con i quali porta avanti la sua attività.

Pensiamo che in una società che pare abbia perso di vista i valori profondi, esempi come quello di Siria debbano considerarsi uno stimolo a riscoprire l’alba delle emozioni, quel-

le che Siria trasmette con un impegno quotidiano che traspare da ogni sua azione.

Auspichiamo che le sue notevolissime competenze sollecitino tutti a garantirsi il suo fattivo contributo, proprio perché la sua presenza e la sua professionalità sono garanzia di successo.

La felicità è un modo di vivere con tre doti che ognuno di noi dovrebbe possedere e cioè ottimismo, coraggio, amore.

Siria ha l’ottimismo che la porta a cimentarsi con grande successo in qualunque iniziativa, ha il coraggio di farlo nonostante le difficoltà e ha l’amore, quello vero, per tutto quello che svolge.

L’invito di Siria Bottazzo è quello di salire sul suo *“treno”* che porta verso l’incanto e la conquista dell’infinito.

Semper ad maiora

RAFFAELE BURGO

ARTI MARZIALI COME PRATICA DI AUTOEDUCAZIONE

Trebisacce, 17/07/2019—E’ da tempo che avremmo voluto scrivere questo *“pezzo”* per sensibilizzare l’opinione pubblica, le istituzioni scolastiche, le famiglie, la politica e le varie Associazioni sulla necessità dello sviluppo delle Arti Marziali Tradizionali e sulla loro valenza educativa.

Oltre a Calcio, Volley, Basket, Atletica Leggera (discipline nobili e meritevoli del massimo rispetto), esistono anche le Arti Marziali che, tra l’altro, in giro per il mondo hanno portato alto il nome di Trebisacce, grazie al nostro umile e modesto contributo e grazie alle gesta di praticanti impegnati in un durissimo lavoro di promozione internazionale.

Ma, lasciando da parte i successi delle nostre discipline in tutto il mondo, con conseguente prestigio per la nostra cittadina, vorremmo soffermarci sulla valenza educativa e pedagogica di queste discipline e, pensiamo, che in questa epoca priva di valori etici, la pratica di discipline atte al rispetto reciproco, sia opportuna.

Le Arti Marziali sono fondamentalmente la pratica di autoeducazione. Non è un’altra persona che ci educa, ma noi stessi.

Riflettendo su quello che accade dentro noi stessi durante la pratica, noi possiamo confrontarci con l’energia che passa nel nostro corpo. Noi capiremo poco a poco e concretamente che la pratica tecnica è inseparabile dal nostro stato mentale e che per eccellere in tecnica occorre rinforzare lo spirito. Lavorando con il nostro corpo e lo spirito troveremo una forma di principio della vita.

Per quanto ci riguarda, vogliamo diventare ogni giorno migliori.

Migliorare non in rapporto agli altri, ma nei confronti di noi stessi e di ciò che siamo oggi.

Domani vogliamo essere migliori di oggi intellettualmente, moralmente, energeticamente e tecnicamente.

Per noi questa è la via del Budo.

Non è senza motivo che il massimo sviluppo delle arti marziali sia avvenuto in tempo di pace e in ambito monastico. Le Arti Marziali sono opera di pensatori, ancora prima che di guerrieri e l'aspetto dell'autodifesa è marginale e strumentale a qualcosa di più importante e ampio. Questa considerazione aiuta a ricollocare semanticamente le Arti Marziali, portandole fuori dell'angustia della traduzione letterale e della semplificazione di tanta parte dell'immaginario collettivo.

Tutte le Arti Marziali Tradizionali poggiano saldamente su elaborazioni filosofiche, etiche e culturali e solo come mezzo si compongono in principi e gesti tecnici.



L'Arte Marziale se vissuta e praticata in questo sistema ampio e profondo, aiuta a conoscere e a sfruttare meglio le proprie potenzialità fisiche e mentali. Se ne desume, quindi, che non è una serie di precetti inamovibili, statici, ma un metodo di ricerca: dalle più elementari

soluzioni bio-meccaniche, fino al significato ultimo dell'esistenza.

E' significativo come tutto il pensiero orientale avanzato, compreso quello indiano, sia accomunato dal bisogno di raggiungere una meta ideale, grazie ad un sincero e costante impegno di ricerca. attraverso un tenace lavoro di introspezione ci si pone il problema del rapporto con se stessi, con gli altri e l'ambiente circostante, in una continua ricerca di metodi utili ad attivare energie endogene naturali, per essere più sani, più completi e per dare un significato alla propria esistenza. In quest'interpretazione escatologica, ognuno può trovare il suo equilibrio, il suo ritmo di vita; vincere il male dell'ansia e dell'angoscia.

Il Maestro deve continuare a sentirsi sempre anche allievo e non solo insegnante. Non deve delegare a nessuno il proprio ruolo; non deve ridurlo o banalizzarlo e nemmeno incoraggiare narcisistiche immagini di sé o avventurarsi incautamente in transfert non controllabili. Non deve mediare le proprie convinzioni, a vantaggio di qualche interesse personale. Non deve insegnare solo un pezzo dell'arte marziale, ma svilupparla nella sua interezza ed essenza. Deve possedere un'altruistica vocazione all'insegnamento e una

sincera autovalutazione delle proprie conoscenze e capacità educative.

La pratica marziale favorisce lo sviluppo dei bambini in età evolutiva attraverso la pratica intesa come gioco e con l'ausilio di percorsi didattici particolari, in abbinamento a quelle che sono le direttive educative della scuola.



Non disgiunto da questo discorso, non dimentichiamo l'importanza, soprattutto in un'epoca altamente violenta, di una adeguata capacità di sapersi difendere efficacemente da aggressioni esterne, per cui la possibilità di apprendere tecniche di difesa personale immediati ed efficaci pensiamo sia qualcosa di estremamente positivo.

In Italia moltissimi Comuni, anche molto grandi, oltre ovviamente a città importantissime, hanno da tempo deciso di istituire corsi di difesa personale femminile, corsi di arti marziali tradizionali per bambini, corsi di rilassamento per insegnanti e adulti, per cui auspichiamo che anche nella nostra zona ci sia questa sensibilizzazione che, oltre a far crescere da un punto di vista tecnico, permette anche di valorizzare le nostre potenzialità interiori.

C'è bisogno di un appoggio logistico e della buona volontà di tutti (scuola, istituzioni, associazioni) a dimostrazione che anche la nostra zona riesce a competere con zone altamente evolute, che hanno compreso da anni la validità di un certo tipo di discorso a tutti i livelli.

Ovviamente il tutto sarà possibile se, finalmente, si comprenderà che lo Sport e le Arti Marziali sono di tutti, non devono esserci figli e figliastri, non bisogna cedere alla logica sbagliata che per poter fare qualcosa è necessario avere i santi in paradiso, i famosi "appoggi".

Le discipline marziali e lo Sport in generale sono una cosa seria e non hanno bisogno di vetrine superflue né di fumo negli occhi per scopi che travalicano gli interessi specifici delle stesse.

Bisognerà finalmente comprendere che queste attività portano turismo, cultura e benessere, chiaramente se ben interpretate e se ben trasmesse.

Alla base di tutto deve esserci esperienza, passione, professionalità, umiltà e serietà, qualità che sono *conditio sine qua* non per promuovere attività ad alto livello.

Pensiamo che dopo cinquanta anni di onorata carriera in questo settore, festeggiati proprio nei giorni addietro, e dopo aver portato nella mia zona i più grandi Maestri del mondo di Arti Marziali e Sport da Combattimento possia-

mo permetterci di esprimere il nostro umile giudizio a tal riguardo.

Buona vita a tutti!

RAFFAELE BURGO

EMOZIONI E MUSICA

Trebisacce, 06/07/2019—La musica è sempre capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti cantano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi c'è Giovanna Ofelia Berardinelli, la cui voce sem-



bra venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

Sentirla cantare fa venire i brividi, proprio perché ci si rende conto che ci troviamo di fronte un'artista meravigliosa, con valori etici eccezionali e, nello stesso tempo, con una voce incredibile, che riesce a farti chiudere gli occhi e ti trasporta in un mondo stupendo, fatto di melodia paradisiaca, nel rispetto della tecnica e, soprattutto, del cuore.

Diplomata in canto Jazz presso il St. Louis College of Music di Roma e laureata in canto jazz a pieni voti presso il Conservatorio L.Refrice di Frosinone, si occupa anche di musica celtica e le note della sua leggendaria arpa diventano tutt'uno con la voce che canta melodiose ballate.

E' una delle pochissime cantanti arpiste in Italia e la sua ricerca mira alla fusione della tradizione con linguaggi più moderni in una rivisitazione dell'antico mito del bardo.

Da qualche tempo ha intrapreso un suo personale progetto, che si chiama "Arpa nel parco" "Harp in the park", che coniuga l'amore per la musica con quello per la natura. Quasi tutte le domeniche mattina il laghetto di Villa Borghese, un vero e proprio piccolo paradiso, vede la sua presenza e gli innumerevoli turisti possono godere di una musica meravigliosa.

Non esageriamo dicendo che la musica di Giovanna arriva all'anima ed è una sua componente sana.

Quando dagli occhi scende una lacrima, oppure sulle labbra nasce un sorriso, allora vuol dire che la musica ha fatto centro. Ebbene, in un recente incontro avuto con questa splendida artista, il nostro volto ha visto scendere sia una lacrima che nascerne un sorriso e ciò ha commosso noi stessi, e non poco, pertanto possiamo dire che il suo modo di cantare fa diventare realtà quel sogno di trasmettere positività attraverso la musica.

Oltre alle sua enormi qualità artistiche, Giovanna si distingue per la sua semplicità, modestia ed umiltà e per la moralità che ne fanno un esempio per moltissimi giovani, che si perdono nei meandri della solitudine e della disgregazione dei principi.

Quando inizia a cantare puoi notare dai suoi occhi che si immerge in un mondo tutto suo, si isola da tutti immedesimandosi nella interpretazione, diventando tutt'uno con la canzone e con la musica: voce, cuore, animo, melodia diventano una cosa sola e chi l'ascolta non sente più niente attorno a sé, se non questo usignolo che sembra cantare dal cielo.

Giovanna ci ha trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e lei ha sempre ascoltato il suo cuore e grazie a questo è rimasta se stessa, con i suoi valori, con la sua passione, con la sua semplicità.

Quando canta è come avere uno schermo cinematografico davanti, sul quale le parole diventano immagini e la sua voce diventa sensazione dolce e sublime. Al termine delle sue splendide interpretazioni è come se fossimo stati realmente rapiti da un trasporto emotivo che in quegli attimi ci fa dimenticare qualunque altra cosa.

Ed allora, questa mirabile artista ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.



RAFFAELE BURGO

AUGURI AL NEO DOTTORE FRANCESCO CATERA

Trebisacce, 16/07/2019— Auguri al neo dottore **Francesco CATERA**, di Trebisacce e residente nel Comune di Rocca Imperiale, che presso l'Università degli Studi della Calabria in Arcavacata di Rende, ieri, lunedì 15 luglio 2019, ha conseguito la laurea Triennale in Scienze Politiche, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, e con ottima votazione. Il giovane neo dottore ha brillantemente discusso l'interessantissima tesi dal titolo: "La trasformazione dei partiti politici in Italia". Relatore il Ch.mo Prof. Roberto De Luca. Ora il neo dottore **Francesco CATERA** si accinge a raggiungere altri obiettivi e in particolare il conseguimento della laurea Specialistica, perché lo studio e la cultura in genere rappresentano passione e vita e maturare nuove esperienze è ciò che vuole per se stesso. Avendo Francesco studiato presso l'**Unical di Cosenza** che punta e investe sul rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale, ha consentito al neo dottore di impadronirsi di solide basi metodologiche per una



ricerca coerente e al passo con gli attuali tempi che impongono una sana competizione culturale. Il giovane Francesco CATERA risiede a Rocca Imperiale per motivi di lavoro e in questi anni di Corso Universitario, è riuscito a raggiungere l'ambito traguardo della laurea breve, seppure un po' in ritardo, coniugando il lavoro, lo studio e la sua grande passione per la politica e per il calcio, tifoso della Juventus, che lo vede Presidente del Club Juventino di Trebisacce, molto conosciuto per gli eventi che organizza e anche perché riesce a ospitare nella cittadina del "Biondo" tante antiche glorie del Calcio Nazionale che diventano attrattori turistici. Dagli sportivi viene indicato come il Presidente iperattivo, dinamico, con tanta voglia del fare e orgoglioso di incassare per il Club Juventino sempre risultati positivi sia in termini di partecipazione, di consensi e di soci iscritti. Si spende tanto, ma ancora tanti sono i meriti che gli vengono riconosciuti. Il neo dottore Francesco CATERA è figlio del carissimo e stimato ex insegnante della scuola Primaria di Trebisacce, oggi dinamico pensionato, Santino CATERA,

residente in Trebisacce, e della Signora Rosalba Pace, originaria di Rocca Imperiale, a cui Francesco ha inteso dedicare il lavoro di tesi. **Francesco** ha un fratello di nome Piervincenzo anch'egli già in possesso della laurea Specialistica in Ingegneria Meccanica, conseguita presso l'Unical e oggi impegnato negli studi per vivere l'esperienza del dottorato di ricerca. Un bel successo per Francesco e una grande soddisfazione per il papà Santino e per la mamma Rosalba, che con gioia dall'alto dei cieli condivide questo bel momento di gratificazione del figlio e che tanto ha desiderato di dividerlo in vita. Una seduta di laurea vissuta con gioia e che ha chiamato a raccolta gli zii, i cugini, i parenti, gli amici che non potevano mancare all'atteso appuntamento per dimostrare a Francesco il loro affetto e sostegno. Durante la frequentazione dei corsi di studi alle superiori, presso l'ITS "G. Filangieri" di Trebisacce, si parlava e molto bene dello studente Francesco CATERA e non tanto per il suo impegno nello studio che comunque non mancava, ma di più per il suo carattere cordiale e di sana apertura nei rapporti interpersonali che lo portavano verso uno spontaneo confronto dialettico sia con i compagni che con i docenti con cui riusciva a costruire rapporti di duratura amicizia. Sport, cultura, amicizia e politica hanno sempre rappresentato una bussola lungo il suo personale percorso di vita. Prima e dopo la seduta di laurea Francesco si è visto attorniato da tanti amici e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarlo e complimentarsi per il traguardo raggiunto. Il papà Santino, a fine seduta di laurea, avrebbe preferito nascondere la grande emozione, ma non c'è riuscito: delle lacrime di gioia hanno rigato il suo viso e porgendo a **Francesco** un bel mazzo di fiori profumati ne ha approfittato per stringere al suo cuore e abbracciare forte forte lo splendido figliolo che oggi lo ha ripagato di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. Sorridente, sereno, soddisfatto e seppure emozionato è apparso Francesco che ben vestito di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi al papà e al fratello: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportato in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore". Stesso pensiero profondo Francesco lo ha rivolto verso una persona tanto cara, la mamma, che non potuto condividere questo momento di gioia con il figlio e che non c'è più tra noi: Rosalba. Per trascorrere ancora insieme la serata Francesco ha fissato l'appuntamento agli amici e parenti presso il ristorante Miramare di Roseto Capo Spulico. E mentre i commensali consumavano il ricco menù, il Francesco, sempre attivo e pimpante, nonostante la giornata impegnativa, dal microfono chiamava per nome degli amici invitandoli a stargli accanto. Il protagonista e festeggiato era Francesco, ma ha voluto trasformare la situazione fa-

cendo diventare protagonisti i suoi ospiti. E' stato il caso della sua Prof.ssa Vittoria Cotronei di Economia Aziendale che gli ha dedicato una toccante lettera che ha emozionato tutti. E ancora la Prof.ssa Teresa Pelle, di Discipline Giuridiche, che ha parlato di Francesco usando parole di affetto solitamente riservate ad un figlio. E così per il Prof. Francesco Abate che attraverso battutine gagliarde provocate da Francesco, hanno regalato momenti simpatici che evidenziavano e simulavano l'atteggiamento della tifoseria Milanista e Juventus che da anni li accomuna in un rapporto di sana amicizia sportiva. E a turno quasi tutti gli ospiti si sono avvicinati al microfono per porgere gli auguri a Francesco e testimoniare la loro amicizia e stima. Tra gli ospiti anche il sindaco di Rocca Imperiale Giuseppe Ranù con al seguito l'assessore al Turismo Antonio Favoino che ha dedicato al festeggiato un video che decantava le bellezze naturali e paesaggistiche del comune di Rocca Imperiale che da qualche anno ospita volentieri Francesco Catera. Cugini, amici e parenti al microfono per testimoniare il cuore generoso, il coraggio, la determinazione di Francesco, uno di noi, che nel quotidiano si spende per valorizzare il territorio. Una bella e gustosa torta a tema di laurea ha concluso per tutti la serata, ma si era giunti alle 2,30, forse piacevole serata nottata. Auguri Francesco! E che la tua vita sia sempre all'insegna del successo! Ancora Auguri!

Franco Lofrano

L'ASSESSORE CAMPANELLA NEL DIRETTIVO DELL'ANCI



Giuseppe Campanella

Trebisacce, 24/07/2019— Augurissimi all'assessore alla Sanità del Comune di Trebisacce, **Campanella Giuseppe**, che è entrato nel direttivo dell'Anci Calabria, durante la riunione del 23 luglio, di ieri, a Catanzaro. Il consiglio regionale Anci ha discusso anche

delle decisioni relative agli adempimenti per l'assemblea congressuale nazionale, dell'integrazione dei componenti del Direttivo e della surrogazione dei consiglieri decaduti, oltre ai principali punti che riguardano le valutazioni e lo stato di attuazione ATO rifiuti in vista del prossimo incontro regionale in materia e le valutazioni sulla problematica LSU/LPU sui quali si discuterà il prossimo 26 luglio, con il Presidente Gianluca Callipo. E' tale l'importanza delle due principali questioni aperte sul tavolo dell'agenda sociale, politica ed istituzionale regionale che le problematiche continuano a tenere in fibrillazione sindaci e comunità locali. L'assessore Campanella Giuseppe ha subito informato la comunità sulle questioni generali, affermando che: "Da una parte vi è la diffusa preoccupazione sulla situazione generale dei rifiuti, alla luce sia delle gravi difficoltà e dei deficit oggettivi del complessivo sistema regionale di trattamento; sia del con-

fronto in atto sulla individuazione di nuovi siti per nuovi impianti e sulla gestione degli stessi e, non ultimo, su portata, natura, limiti, contenuti e responsabilità del passaggio di consegne in materia dalla Regione ai singoli ambiti territoriali ottimali (ATO)". Siamo certi che l'assessore Campanella si spenderà per dare un proprio contributo utile verso la soluzione dei problemi. Per il momento auguriamo tanti auguri per il nuovo incarico e buon lavoro!

Franco Lofrano

DUE SOLENNI ENCOMI AL COMANDANTE CERVELLERA

Trebisacce, 30/07/2019— Una vita dedicata alla professione e alla tutela del territorio del Parco Nazionale del Pollino. Questo l'ambito riconoscimento attribuito a Cosimo Cervellera, per gli amici Mino, residente a Trebisacce, Comandante della Stazione dei Carabinieri Forestali di Cerchiara di Calabria operante all'interno del Parco Nazionale del Pollino che nei giorni scorsi è stato insignito, insieme al suo già collaboratore Carabiniere Scelto Anto-



Cosimo Cervellera

nio Bettarini originario di Cerchiara di Calabria, di due Encomi solenni «per le spiccate qualità professionali – si legge nella motivazione del primo Encomio – svolte nell'ambito di Polizia Giudiziaria durante le attività finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati commessi a danno dell'ambiente e del territorio del Parco Nazionale del Pollino, allorquando venivano individuati dei soggetti intesi ad esercitare l'attività venatoria in area protetta, giungendo al loro arresto dopo averne monitorato per circa un anno i movimenti». La cerimonia di premiazione e di consegna dei solenni Encomi svoltasi all'interno della Chiesa che sorge nel lussureggiante Parco di Gallipoli Cognato in provincia di Matera notoriamente conosciuto come le piccole "Dolomiti della Basilicata" e disposta dal Comando Generale nel corso della quale sono stati insigniti di Encomio i Carabinieri Forestali del Parco Nazionale del Pollino con sede a Rotonda (PZ) alla presenza di numerose autorità civili e militari tra cui i Prefetti ed i Questori di Matera e Potenza, i Comandanti Generali della Legione Basilicata di Finanza, Carabinieri ed Esercito, i Sindaci del Comprensorio ed il Presidente del Parco di Gallipoli Cognato, Mario Atlante. Nelle motivazioni, pronunciate dal Comandante Generale dei Carabinieri Forestali Generale di Corpo d'Armata Antonio Rcciardi, in realtà sono racchiuse le soddisfazioni di uomini dello Stato dediti al lavoro e alla salvaguardia dell'ambiente. Non meno gratificanti le parole riportate nel secon-

do degli Encomi: «Per le spiccate qualità professionali dimostrate durante le particolari indagini condotte in occasione del furto di piante nel Parco Nazionale del Pollino, che conducevano al sequestro della legna e dell'autocarro nonché all'arresto del soggetto per furto aggravato e alla denuncia per distruzione di bellezze naturali e guida senza patente». Ma questi sono solo gli ultimi di una lunga serie di brillanti traguardi raggiunti dal Comandante Cosimo Cervellera, conosciuto e apprezzato per le sue spiccate qualità professionali e l'alto senso del dovere.

E' appena il caso infatti di ricordare la tragedia che ha colpito 20 anni orsono il Sarno ed altri comuni della provincia di Salerno durante la quale il Comandante Mino Cervellera meritò il titolo di "Angelo del Fango" per aver contribuito a salvare oltre 200 persone durante quella tragica giornata in cui una coltre di fango staccatasi dalla montagna sovrastante spazzò via i comuni campani di Sarno, Siano, Quindici, Bracigliano e San Felice a Canello provocando la morte di ben 160 persone. In occasione di quell'immane tragedia della quale si occuparono tutti i TG e la stampa nazionale l'allora Ministro delle Politiche Agricole On. Pinto si espresse con atti formali di riconoscimento nei confronti delle Forze dell'Ordine, tra cui il Comandante Cervellera, per il grave rischio corso per la propria vita e l'alto senso di abnegazione e di dedizione completa verso quelle popolazioni così duramente colpite.

Altruismo, generosità e senso del dovere che gli procurarono anche qualche spiacevole disavventura giudiziaria, come nel caso del suo tentativo, peraltro riuscito, di sventare una rapina presso un noto Centro Commerciale di Corigliano il cui processo, che lo vedeva imputato quale protagonista e parte offesa per tentato omicidio, per aver sventato una rapina a danno di un commerciante di preziosi titolare di una gioielleria in quel Centro Commerciale. In quell'occasione il Comandante Cervellera rischiò di rimanere dilaniato dall'autovettura del pluri-pregiudicato che la conduceva, oggi condannato.

Nessun problema però e nessun segno di arrendevolezza: il Comandante Cervellera continua imperterrito la propria missione insieme ai suoi giovani Agenti in servizio presso la Stazione di Cerchiara di Calabria tanto che è notizia recente che tra pochi giorni il Comandante Cervellera ed i suoi uomini di fresca nomina, Carabinieri Walter Letteriello e Arturo Tagliaferri, già noti alle cronache per le brillanti operazioni di sequestro di armi, di immobili rurali e di aziende zootecniche espletati in pochi mesi dal loro arrivo a Cerchiara, verranno insigniti di ulteriori riconoscimenti.

Segno evidente che dietro le fresche energie dei giovani, c'è sempre una guida e un capo carismatico che li coordina e li alleva come una chiocciola sa fare con i suoi pulcini.

Pino La Rocca

LA MAMMA, CREATURA DIVINA, UNICA ED INSOSTITUIBILE (di Pino Cozzo)



Trebisacce, 25/07/2019—L'amore si consuma per fornire un raggio a chi ne ha bisogno, illuminare il cammino di qualcuno, ed emettere una luce spirituale. E' il simbolo del Signore Gesù, che si è speso ed è andato incontro alla morte per ognuno di noi, di Maria e Giuseppe, che hanno saputo pronunciare un "fiat"

incondizionato, ed è l'esempio di ogni genitore, che Iddio chiama ad essere suo collaboratore nell'impegno e nel sacrificio. In particolare, la mamma accoglie il figlio all'interno del suo grembo finché non sia pronto alla vita, e, dopo la nascita, lo tiene con lo stesso amore sul suo grembo. Per volere del Signore, e quando si ha fede, i figli non sono e non debbono essere un peso, bensì una grazia, che non deve gravare né sulla psiche, né sulle finanze, né sulla propria persona. L'amore di una madre promana dai gesti, si vede negli atteggiamenti, sgorga dagli occhi. Il tema del benessere ad ogni costo, della vita vissuta alla luce degli "status symbol", del successo facile, dell'esaltazione di ogni forma di godimento portano a respingere tutto ciò che possa costituire un ostacolo. Invece, è molto bello che una madre cerchi un figlio ad ogni costo, che lo aspetti con ansia e gioia, che si giri verso di lui con un sorriso, che allunghi una mano per accarezzarlo, che gli tocchi una guancia con un bacio. E' una fortuna che un figlio ami la propria madre, ma è ancora più bello che una madre ami il figlio più di sé stessa. Si può partecipare emotivamente alla perdita della madre del più fraterno amico, ma per capirne la mancanza, per comprenderne il vuoto, per concepirne il distacco, si deve perdere la propria madre, non vi è dolore più grande. La missione pastorale della famiglia, ed in particolare delle mamme, ci dice che l'amore che si riversa sui bambini è corroborato dall'azione redentrice di Gesù, per permettere ai genitori di attuare la loro missione nella chiesa e nella società. Ed ecco che le mamme sono consacrate da uno speciale sacramento, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono quotidianamente a raggiungere la perfezione, la santificazione, e rendono lode e gloria a Dio. Chi ha la fortuna di avere una madre santa è più votato e più vicino alla santità, alla salvezza e alla gloria del Signore. Mamma è una parola dolce e soave, musica armoniosa del cuore, sentimento che racchiude l'essenza di ogni piccola creatura umana. Nasce dal toccarsi le labbra due volte in quello che può sembrare un semplice suono, che invece ha il sapore di un anelito verso la persona che più di ogni altra ci può aiutare in ogni circostanza della nostra vita. Nessuno al suo dolce suono rimane insensibile, poiché è quella che più di ogni altra si identifica con la parola amore. Il suo dolce nome evoca i momenti più belli della nostra infanzia, quando lei ci cullava tra le sue braccia, e i suoi occhi, stracolmi d'affetto, ci regalavano intensi momenti di felicità. In ogni

istante, la mamma è la nostra certezza, la nostra fortezza e la nostra sicurezza: vicina nei momenti felici per gioire e, soprattutto, nelle difficoltà, per aiutarci ed incoraggiarci, sostenerci e consigliarci. Le sue carezze scendono come balsamo nel cuore per infonderci coraggio e ardore, e sanare ogni nostra piaga, anche la più sanguinante. In nessun momento ci tradisce, lei che ci ha donato la sua vita, e per questo mai nessuno potrà sostituirla nel nostro cuore. E' la quantità di immenso bene che ella ci dona nella nostra esistenza, che noi poi riusciamo a riflettere sugli altri, se non abbiamo quello, non potremo fare questo. La morte calda, sentita, avvertita, lascia ricordi e sentimenti di positiva memoria, che accompagnano lo svolgersi dei tempi e della storia. La morte fredda, distaccata, insapore, non lascia tracce, segni, si porta dietro apatia e rappresenta solo insoddisfazione e vuoto. Tutto quello che ciascuno di noi compie in azioni, opere, sentimenti ed esempi, costituisce un modello di sensibilità in un'unica dimensione e circostanza storica e sociale ben visibile e ben delineata. Allora, se al cuore non si comanda, oggi, raccogliamo un fiore, rechiamolo alla mamma che ci ha lasciati, sorridiamole, perché ci vede, e porgiamole un bacio, sarà per noi la più bella ricchezza che esista al mondo, la ameremo per tutta la vita, e sarà per sempre insostituibile.

Pino Cozzo

ALLA PROF.SSA ANNA MARIA CETERA IL PREMIO GRASSI

Trebisacce, 30/07/2019—Alla prof.ssa Anna Maria Cetera, originaria di Oriolo ma residente da oltre 10 anni a Trebisacce, già docente di Educazione Fisica in diversi Istituti Superiori della provincia di Cosenza e da oltre dieci anni Fiduciaria del CONI per l'Alto Jonio, e' stato assegnato il Premio Speciale "Dante Alighieri" per la Sezione "Poesia in Lingua" da parte dell'Accademia Internazionale "Alfonso Grassi" di Salerno. La cerimonia di premiazione della rassegna di Poesia, Arte e Cultura arrivata alla sua XV^a Edizione e organizzata dall'Accademia Internazionale d'Arte Cultura e Società "Alfonso Grassi" di Salerno presieduta da Raffaella Grassi, si è svolta nella serata di venerdì 5 luglio 2019 presso il prestigioso Salone dei Marmi del Municipio di Salerno alla presenza della Giuria composta da illustri personalità del mondo della cultura, delle istituzioni locali tra cui il sindaco della città Arch. Vincenzo Salerno e di autorevoli rappresentanti della politica e delle Forze dell'Ordine. "Passione", il titolo della poesia con la quale la prof.ssa Cetera ha vinto il Premio Speciale "Dante Alighieri". «La poesia – ha dichiarato raggianti di gioia per l'inaspettato riconoscimento la prof.ssa Cetera – è il salvagente a cui mi aggrappo, come del resto capita a tutti i poeti, quando tutto sembra svanire e sono particolarmente soddisfatta per questo ambito Premio innanzitutto perché non me l'aspettavo e poi perché i versi catturati in fondo al nostro animo sono capaci di elaborare suggestioni e di creare spa-



zi di ascolto dell'io che ci isolano dal mondo e ci aiutano a ritrovare se stessi».

Pino La Rocca

FANTOZZI, STRAORDINARIO E SEMPRE ATTUALE (di Francesco Cozzo)



Trebisacce, 16/07/2019—La definizione di artista viene spesso utilizzata a sproposito. Soltanto gli autentici fuoriclasse, invece, sono degni di un appellativo così prestigioso: uno di questi è Paolo Villaggio, che è morto poco più di due anni fa, ma ci ha lasciato un'eredità ricca di contenuti significativi, in grado di sopravvivere nel tempo.

sopravvivere nel tempo.

Nato a Genova nel 1932, Villaggio si è dedicato al teatro, al giornalismo, alla radio e alla televisione, ha curato i testi di due canzoni di Fabrizio De André e ha vestito i panni del doppiatore, è stato uno scrittore, un regista, uno sceneggiatore e un interprete di spot pubblicitari. Nell'immaginario collettivo, però, rimarrà indimenticabile soprattutto per aver dato vita al mitico ragioniere Ugo Fantozzi, le cui vicende aveva cominciato a narrare nel 1968, all'interno della trasmissione "Quelli della domenica" e in alcuni racconti pubblicati sulla rivista "L'Europeo", successivamente confluiti in libri di grande successo e trasposti in pellicole altrettanto famose.

Villaggio ha impersonato anche il professor Kranz e Giandomenico Fracchia, ma Fantozzi è di una categoria superiore. Numerose scene sono esilaranti: il match di tennis contro Filini nella nebbia e la partita di calcio tra scapoli e ammogliati – rovinata da una pioggia torrenziale, scaricata dall'immane nuvola che perseguita gli impiegati nei loro momenti liberi – meritano una citazione, così come le polpette mangiate di nascosto, i novantadue minuti di applausi per la sfuriata sulla "Corazzata Kotiomkin", la sveglia ritardata il più possibile e il pullman preso al volo, con conseguente rovinosa caduta di tutti i passeggeri. Congiuntivi sbagliati e assurde situazioni familiari fanno da sfondo a ogni vicenda, contribuendo a strappare risate.

Al di là dell'aspetto comico, comunque, c'è spazio per una non trascurabile riflessione sociologica. Tra i dieci film de-

dicati a Fantozzi, quello che appare tuttora di maggiore attualità è il sesto, durante il quale il celebre ragioniere va in pensione ed è finalmente libero dalle angherie subite per decenni, ma si annoia sin dalle prime ore del mattino e decide di farsi assumere di nuovo dall'azienda in cui lavorava in precedenza, ribadendo la propria attitudine al più bieco servilismo.

Nel nostro Paese, caratterizzato da una quasi totale assenza di ricambio generazionale, non è difficile immaginare che tanta gente – dopo aver atteso l'ultimo momento utile per essere posta in quiescenza – sarebbe disposta a dare qualsiasi cosa, pur di tornare dietro una scrivania e di non trascorrere intere giornate in un completo grigiore, causato da una vergognosa incapacità di coltivare un hobby o di trovare una qualsiasi attività alternativa da svolgere.

La realtà supera la fantasia: nel creare il personaggio di Fantozzi, del resto, Villaggio si è ispirato a un uomo davvero esistito, che lavorava con lui all'Italsider e aveva l'ufficio in un sottoscala. Un grande artista ha saputo cogliere sfumature importanti e consegnarci un personaggio straordinario, per il quale non smetteremo mai di ringraziarlo.

Francesco Cozzo

AUGURI AL NEO DOTTORE BONIFACIO ADDUCI

Trebisacce, 04/07/2019 — Auguri al neo dottore Bonifacio **Adduci**, originario della Piana di Cerchiara di Calabria, ma residente nel Comune di Trebisacce (CS), che presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", ieri, mercoledì 3 luglio 2019, ha conseguito la laurea Triennale presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia Comunicazione – Dipartimento di Scienze Politiche, **Corso di laurea in Relazione Internazionale** e con ottima votazione. Il giovanissimo neo dottore ha brillantemente discusso l'interessantissima tesi dal titolo: "La visione politica di Kennedy e i commenti della stampa italiana". Relatore il Ch.mo Prof. Augusto D'Angelo, **docente di Storia Contemporanea**. Ora il neo dottore Bonifacio **Adduci** si accinge a raggiungere altri obiettivi e in particolare il conseguimento della laurea Specialistica, perché lo studio e la cultura in genere rappresentano passione e vita e maturare nuove esperienze è ciò che vuole per se stesso. Avendo Bonifacio studiato presso l'**Università "La Sapienza" di Roma** che punta e investe sul rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale, ha consentito al neo dottore di impadronirsi di solide basi metodologiche per una ricerca coerente e al passo con gli attuali tempi che impongono una sana competizione culturale. Il giovanissimo Bonifacio risiede a Trebisacce, ma ha il proprio domicilio nella Capitale come tanti studenti che vivono il percorso di studi universitari fuori casa. Bonifacio è figlio del carissimo amico **Vincenzo Adduci**, stimato e dinamico Agente Immobiliare, Amministratore di Casasud Srl con sede legale



in Trebisacce, molto noto nel circuito immobiliare nazionale, per la sua elevata capacità imprenditoriale e relazionale, e della Sig.ra **Felicia Ramundo** di Cerchiara di Calabria, Funzionario INAIL presso l'Ufficio di Castrovillari, purtroppo prematuramente scomparsa diversi anni fa, e cresciuto poi con l'attuale compagna di Vincenzo la Dott.ssa **Zecca Rosalba**, medico di base in Sibari (Cs). **Bonifacio** ha un fratello di nome Mattia anch'egli già in possesso della laurea breve in Scienze e Culture Enogastronomiche, conseguita presso l'Università di Roma Tre e ora prosegue gli studi per la specialistica. Un bel successo per Bonifacio e una grande soddisfazione per i genitori, per i nonni, per gli zii, **Giuseppe e Nerella**, i cugini e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione dei corsi di studi alle superiori, presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Trebisacce, si parlava e molto bene dello studente Bonifacio **Adduci** che veniva da tutti presentato come uno studente modello. Prima e dopo la seduta di laurea Bonifacio si è visto attorniato da tanti amici e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarlo e complimentarsi per il traguardo raggiunto. Il papà **Vincenzo**, a fine seduta di laurea, avrebbe preferito nascondere la grande emozione, ma non c'è riuscito: delle lacrime di gioia hanno rigato il suo viso e porgendo a **Bonifacio** un bel mazzo di fiori profumati ne ha approfittato per stringere al suo cuore e abbracciare forte forte lo splendido figliolo che oggi lo ha ripagato di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. Sorridente, sereno, soddisfatto e seppure emozionato è apparso Bonifacio che ben vestito di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi ai genitori: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportato in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore". Stesso pensiero profondo Bonifacio lo ha rivolto verso una persona tanto cara, la mamma, che non

potuto condividere questo momento di gioia con il figlio e che non c'è più tra noi: **Felicia**

Franco Lofrano

AUGURI AL NEO DOTTORE SANTI ANDREA BONGIOVANNI

Trebisacce, 19/07/2019— Auguri al neo dottore **Santi Andrea Bongiovanni**, Andrea per gli amici, originario di Taranto, ma residente nel Comune di Trebisacce (CS), che presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", ieri, giovedì 18 luglio 2019, ha conseguito la laurea Triennale in Informatica, presso il Dipartimento di Informatica della sede di Taranto, **Corso di laurea in Informatica e Comunicazione Digitale** e con ottima votazione. Il giovanissimo neo dottore ha brillantemente discusso l'interessantissima tesi in Interazione Uomo-macchina dal titolo: "Esperimento comparativo per validare la piattaforma Web e Glu-Box Pa per gli studi d'usabilità". Relatrice la Ch.ma Prof.ssa Rosa Lanzillotti (Docente di Interazione Uomo-macchina) e Correlatore il Ch.mo Prof. Giuseppe Desolda (Docente di Programmazione Web). Ora il neo dottore Andrea Bongiovanni, si accinge a raggiungere altri obiettivi, dopo la pausa estiva, e in particolare il conseguimento della laurea Specialistica, perché lo studio e la cultura in genere rappresentano passione e vita e maturare nuove esperienze è ciò che vuole per se stesso. Avendo Andrea studiato presso l'**Università "Aldo Moro" di Bari** che punta e investe sul rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale, ha consentito al neo dottore di impadronirsi di solide basi metodologiche per una ricerca coerente e al passo con gli attuali tempi che impongono una sana competizione culturale. Il giovanissimo Andrea risiede a Trebisacce, ma è ospite dei nonni, Pietro e Lucia, nel periodo universitario con i quali intrattiene rapporti parentali e interpersonali molto gratificanti sul piano affettivo. Basta pensare che Andrea ha inteso dedicare la tesi proprio a suoi adorati nonni. Andrea è figlio del carissimo amico, Bongiovanni Vincenzo, stimato Maresciallo della Guardia di Finanza e della Signora Anna Di Giovanni. Un bel successo per Andrea e una grande soddisfazione per i genitori, per i nonni, per gli zii, i cugini e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione del corso di studi alle superiori, presso il I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, si parlava e molto bene dello studente Andrea che veniva da tutti presentato come uno studente modello. Prima e dopo la seduta di laurea Andrea si è visto attorniato da tanti amici e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarlo e complimentarsi per il traguardo raggiunto. Il papà **Vincenzo** e la mamma **Anna**, a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato il loro viso e porgendo a **Andrea** un bel mazzo di fiori profumati ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte lo splendido figliolo che oggi li ha ripagati di tutte le telefo-

nate, dei momenti di ansia naturali e inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. La sorella **Antonella** è corsa verso Andrea del tutto sorridente e abbracciandolo ha esternato: "Sei stato bravissimo! Sono orgogliosa di avere un fratello come te! Auguri di cuore!". Sorridente, sereno, soddisfatto e seppure emozionato è apparso Andrea che ben vestito di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi ai genitori: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportato in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore".



Franco Lofrano

MAX GAZZÈ TRA GLI OSPITI DI MARESTATE 2019

Trebisacce, 18/07/2019—Max Gazzè, uno dei più affermati cantautori e musicisti italiani del momento e "I Nuovi Angeli", gruppo musicale italiano di genere beat, famoso negli anni settanta, sono i piatti forti degli eventi estivi di quest'anno in programma nella rassegna "MarEstate 2019" nella città di Trebisacce che, come è noto, vanta una lunga e consolidata tradizione artistico-musicale legata all'antica e rinomata "Festa del Mare". Il Concerto di Max Gazzè, del tutto gratuito, è in programma il 22 agosto nella Marina di Trebisacce (in una location ancora da definire), mentre la reunion de "I Nuovi Angeli", dedicata ai nostalgici della musica leggera italiana, invece si svolgerà venerdì 9 agosto in piazza San Martino, in paese. Ma oltre a questi due importanti concerti musicali, anche quest'anno è in programma una grande e assortita rassegna di eventi che fanno onore alla Bandiera Blu conquistata da Trebisacce per la sesta volta consecutiva, fatta di teatro, di musica, di cabaret, di danza, di sport e di cultura, capace quindi di soddisfare i gusti di bambini, di giovani, di



adulti e anche degli anziani. Si tratta di un programma ricco di eventi già sperimentati negli anni passati e contrassegnati dall'alto gradimento dei residenti e dei turisti e di eventi particolari e innovativi che integrano e completano la rassegna, che è già iniziata ai primi di giugno con la Festa del Biondo Tardivo, con la Festa della Bandiera Blu e del Il Miglio Blu, che proseguirà per tutto il mese di agosto fino a oltre la metà di settembre e che è stata presentata nella serata di mercoledì 17 luglio, in piazza San Francesco, sullo splendido Lungomare, attraverso una Conferenza Stampa condotta dal giornalista Andrea Mazzotta responsabile della comunicazione del Comune. All'incontro, oltre agli operatori dell'informazione ed a tantissimi cittadini curiosi di conoscere in anteprima le novità di quest'anno e gli eventi più importanti, erano presenti il sindaco Franco Mundo, la Delegata a Turismo e Spettacolo nonché presidente del consiglio comunale Franca Aloise e gran parte dei componenti dell'esecutivo comunale che, ognuno per la propria parte di competenza, hanno collaborato con il primo cittadino e con la Delegata di Settore per riempire di contenuti un programma che prevede circa 70 eventi distribuiti all'interno di una ricca rassegna che non si svolgerà tutta sul Lungomare e nell'Anfiteatro del Mare ma animerà tutti i quartieri, come del resto già avvenuto negli anni passati. Tra gli eventi già consolidati c'è la Notte Blu in programma domenica 21 luglio, "Bici in città" (28 luglio), il Teatro dei Burattini (2 e 3 agosto), "San Martino in festa" (3 agosto) e "Sant'Antonio in festa" (11 agosto), la XVIII Edizione di Poesia e Musica "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" (4 agosto), "Peperoncino Jazz Festival" (7 agosto), "La Notte della Fenice" e "Riflessi sullo Jonio" (10 agosto), Festival Multiculturale "Sulla rotta dei naviganti", con la presenza dello Scrittore Pino Aprile (12 e 13 agosto), "Wine Festival Art" ((16 agosto), "Notte Bianca" (19 agosto) e "Max Mazzotta" (25 agosto), la Festa della Birra (6 luglio)... Ci sono poi, insieme alla presentazione di libri, a gare di pesca e gare sportive, a spettacoli di Teatro e Cabaret, a esibizioni delle Scuole di Danza e di Musica, alcuni eventi innovativi come "La Sagra del Tartufo" (17 agosto), la rassegna di ballo "Tarantango" che propone una contaminazione musicale tra Tarantella e Tango Argentino in onore del gemellaggio con la città argentina di Villa Maria, il grande Concerto della Grande Orchestra Sinfonica Russa in programma il 16 agosto in occasione della Festa di San Rocco e inoltre diversi eventi dedicati al dibattito ed alla riflessione su temi di scottante attualità, come per esempio il Convegno sulle Piccole Imprese e la Festa dei Popoli, "La Mezza Notte dei bambini" (5 luglio).

Una rassegna davvero ricca e assortita, insomma, in grado di attirare e soddisfare le esigenze dei residenti e dei villeggianti che, oltre a sole e mare, scelgono Trebisacce per la qualità del mare, per la qualità della vita e per la sua lunga e consolidata tradizione turistica.

Pino La Rocca

AUGURI AL NEO DOTTORE ELIO VERRI

Trebisacce, 24/07/2019—Auguri al neo dottore **Elio Verri**, nato e residente nel Comune di Trebisacce (CS), che presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", ieri, martedì 23 luglio 2019, ha conseguito la laurea Triennale in Filosofia, presso il Dipartimento di Studi Umanistici, **Corso di laurea di primo livello in Filosofia** e con ottima votazione. Il giovanissimo neo dottore ha brillantemente discusso l'interessantissima tesi in Antropologia Filosofica dal titolo: "Il problema della stupidità umana nel post Umanesimo".

Relatrice la Ch.ma Prof.ssa Domenica Discipio. Ora il neo dottore Elio Verri, si accinge a raggiungere altri obiettivi, dopo la pausa estiva, e in particolare il conseguimento della laurea Specialistica, perché lo studio e la cultura in genere rappresentano passione e vita e maturare nuove esperienze è ciò che vuole per se stesso. Avendo Elio studiato presso l'**Università "Aldo Moro" di Bari** che punta e investe sul rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale, ha consentito al neo dottore di impadronirsi di solide basi metodologiche per una ricerca coerente e al passo con gli attuali tempi che impongono una sana competizione culturale. Un bel successo per Elio e una grande soddisfazione per i genitori, per l'affettuosa nonna Giorgina Emiliana, per i nonni, per gli zii, i cugini e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione del corso di studi alle superiori, presso il Liceo Linguistico di Trebisacce, si parlava e molto bene dello studente Elio che veniva da tutti presentato come uno studente intelligente e versatile. Prima e dopo la seduta di laurea Elio si è visto attorniato da tanti amici a cominciare da Michele Lofrano, Rocco Viggiano, Chidichimo Benigno, ecc., e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarlo e complimentarsi per il traguardo raggiunto. Il papà **Marco** e la mamma **Cinzia**, a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato il loro viso e porgendo a **Elio** un bel mazzo di fiori profumati ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte lo splendido figliolo che oggi li ha ripagati di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali e inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. La sorella **Alessia** e il fratello **Roberto** sono corsi verso Elio del tutto sorridenti e abbracciandolo hanno esternato: "Sei stato bravissimo! Siamo orgogliosi di avere



Un bel successo per Elio e una grande soddisfazione per i genitori, per l'affettuosa nonna Giorgina Emiliana, per i nonni, per gli zii, i cugini e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione del corso di studi alle superiori, presso il Liceo Linguistico di Trebisacce, si parlava e molto bene dello studente Elio che veniva da tutti presentato come uno studente intelligente e versatile. Prima e dopo la seduta di laurea Elio si è visto attorniato da tanti amici a cominciare da Michele Lofrano, Rocco Viggiano, Chidichimo Benigno, ecc., e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarlo e complimentarsi per il traguardo raggiunto. Il papà **Marco** e la mamma **Cinzia**, a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato il loro viso e porgendo a **Elio** un bel mazzo di fiori profumati ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte lo splendido figliolo che oggi li ha ripagati di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali e inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. La sorella **Alessia** e il fratello **Roberto** sono corsi verso Elio del tutto sorridenti e abbracciandolo hanno esternato: "Sei stato bravissimo! Siamo orgogliosi di avere

un fratello come te! Auguri di cuore!”. Sorridente, sereno, soddisfatto e seppure emozionato è apparso Elio che ben vestito di tutto punto e con la tradizionale corona d’alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l’occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: “Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene”, e rivolgendosi ai genitori: “A voi un grazie speciale per avermi sempre supportato in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore”. A sera poi, da Bari a Trebisacce per continuare con l’appuntamento per tutti, parenti e amici, presso il Ristorante “La Fonte” di Villapiana Scalo, dove è continuata la festa per Elio divertendosi insieme a tanti amici intervenuti ricchi di battute gagliarde, di scherzi simpatici e in grande allegria a testimoniare il loro affetto e amicizia.

Franco Lofrano

LETTERA APERTA DELLA MOGLIE DI UN CARABINIERE DI TREBISACCE A ELIANA FRONTINI

Trebisacce, 30/07/2019— Lettera aperta della moglie di un Carabiniere di Trebisacce a Eliana Frontini, la docente di Romentino in provincia di Novara che, commentando sul web la morte del Carabiniere Mario Rega Cerciello,



La moglie di Cerciello Rega

ha scritto quella frase così squallida e indegna di una persona normale, con l’aggravante di essere un’insegnante e anche una giornalista iscritta all’Albo: “Uno in meno e chiaramente con sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza”. Una frase di cui, attraverso un pentimento postumo, la docente ha cercato di scusarsi ma che è stata definita vergognosa da molti e, purtroppo, non da tutti! «Le scrivo in quanto insegnante e soprattutto in quanto moglie di un Carabiniere, uno di quelli in cui Lei non nutre speranza perché, per quello che ho letto, dice che non intervengono con tempestività... Di fatto tutto questo è smentito da questo meraviglioso ragazzo dagli occhi azzurri che la notte scorsa è intervenuto con coraggio e tempestività ed è stato accoltellato barbaramente da un ragazzino, proprio per essere intervenuto e per garantire anche a Lei sogni tranquilli. Cosa che gli è costata la vita! Quel Carabiniere è stato ammazzato da un ragazzino che probabilmente HA AVUTO UN’INSEGNANTE COME LEI, una di quelle che gioisce di fronte alla morte di un ragazzo che non tornerà mai più a casa dalla sua giovane moglie, che non stringerà mai più forte al cuore e al petto sua madre. Ogni giorno, quando mio marito esce di casa, spero sempre che torni! Prego perché torni a casa con le sue gambe mentre, senza nessun motivo, c’è chi gli augura la morte (così, solo perché odiare gli sbirri è

da Figo). Vorrei che tutti i sacrifici fatti per stare lontano dalla famiglia, per non esserci a Natale, a Pasqua, a Capodanno, nei Compleanni... fosse riconosciuto e non buttato via nel vento. Nello sguardo di questo ragazzo assassinato la notte scorsa c’era la voglia di costruirsi un futuro, di avere dei figli! E sua moglie che lo ha visto andar via, di spalle, senza tornare mai più a casa, piange disperata e dovrà anche lottare con l’ignoranza che “silenziosamente” incombe da parte di chi getta la pietra e tira indietro la mano... Ma a lei questo non interessa... perché in quello sguardo lei ha visto altro... E per lei è semplicemente un Carabiniere in meno. Per me è un marito in meno, un padre in meno... un figlio, un fratello che non c’è più. Un uomo che, nonostante tutto, mentre lei stanotte era a letto a dormire... era fuori casa a morire... E a causa delle sue parole ogni giorno muore un pò d’Italia. La mia speranza è che i miei figli, nel corso della loro vita, non abbiano mai a che fare con persone come Lei. Le scuse non bastano, perché Lei le cose che ha scritto le pensa davvero, a prescindere da tutto. E il problema più grande è che Lei ha anche diritto ad insegnare».

Pino La Rocca

MISERICORDIA: AL VIA IL PROGETTO “CAMPI SCUOLA – ANCH’IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE”

Trebisacce, 13/07/2019—Anche quest’anno per il dodicesimo consecutivo, la Confraternita di Misericordia di Trebisacce ha preso parte al progetto “Campi scuola – Anch’io sono la Protezione Civile”, promosso dal Dipartimento della Protezione Civile e nato con l’obiettivo di diffondere la cultura di protezione civile tra le nuove generazioni. Dal 10 giugno 26 ragazzi dai 10 ai 14 anni presso la location del Campo Sportivo Giuseppe Amerise in località Rovitti faranno un vero e proprio viaggio all’interno del mondo del volontariato di protezione civile, a contatto con i volontari della Confraternita di Misericordia di Trebisacce. «Anche quest’anno un gran numero di giovani potranno provare sul campo cosa significa veramente Protezione Civile», queste le parole del Capo Campo il dinamico Valentino Pace coadiuvato da una macchina organizzativa ormai collaudata «Innanzitutto un coinvolgimento personale e una cono-



Valentino Pace



Vincenzo Liguori

scenza della macchina organizzativa della protezione civile e del settore emergenza delle Misericordie, ma anche, ed è importantissimo, divertirsi e giocare. Così stiamo cercando di implementare il nostro capitale sociale, nuovi volontari che speriamo in futuro vogliano unirsi a noi per essere cittadini attivi e come si dice oggi resilienti, capaci quindi di reagire ai guai che il nostro Paese temiamo ci possa dare anche in futuro come purtroppo a fatto anche nel recente passato»

Tre le aree tematiche che saranno oggetto dell'esperienza dei ragazzi: antincendio boschivo, sistema nazionale della protezione civile, piani di protezione civile, con la presenza fattiva e entusiasta dei Carabinieri, Carabinieri forestali, Guardia di finanza, Vigili del fuoco.

La Confraternita di Misericordia di Trebisacce continua a coltivare i volontari della protezione civile di domani, ma soprattutto i cittadini che si prenderanno cura delle nostre comunità, dei nostri territori e dei beni comuni del futuro. Ed è proprio con l'esperienza dei campi scuola che si punta a rientrare appieno nel piano strategico di sviluppo del settore protezione civile ed in particolare in quello della formazione e prevenzione. Investiamo in questi giovani cittadini che costruiranno il loro percorso di cittadinanza attiva e di responsabilità. Corre l'obbligo di augurare loro un grande in bocca al lupo a tutti loro con la speranza di ritrovarli nella nostra Organizzazione di volontariato anche dopo questa esperienza come già in tanti hanno fatto.

Corre l'obbligo ringraziare tutti coloro che a vario titolo parteciperanno a questa esperienza partendo dai volontari, dai dipendenti e dalle ragazze e dai ragazzi dei progetti del Servizio Civile Nazionale in servizio presso la Confraternita, la Caritas e il Comune di Trebisacce.

LA MISERICORDIA UN SUPPORTO AFFIDABILE PER LA SANITÀ PUBBLICA

Trebisacce, 18/07/2019—La Confraternita Misericordia di Trebisacce: un'associazione di volontariato davvero benemerita, sempre in prima fila a fianco delle popolazioni di tutto l'Alto Jonio e sempre pronta a integrare i servizi sanitari pubblici, a colmare, molto spesso, le gravi lacune della nostra sanità ed a prestare soccorso in occasione dei più disparati e purtroppo frequenti eventi calamitosi. Per la cronaca va ricordato che l'associazione di volontariato guidata dal Governatore Vincenzo Liguori e dal suo braccio destro Valentino Pace, oltre ad occuparsi continuamente del trasporto dei Dializzati verso le Dialisi di riferimento, opera come supporto al servizio del 118 attraverso una postazione mobile fissa presso l'Ospedale "G. Campagna" di Corigliano, in realtà opera con continuità offrendo un servizio logistico ed assistenziale a tutte le popolazioni dell'Alto Jonio e della Sibaritide e lo fa sempre con la massima discrezione, per cui le popolazioni dell'Alto Jonio, che



ricorrono spesso e volentieri alla Misericordia perché dispone di personale altamente formato e qualificato e dotata di mezzi moderni e attrezzati, si sentono più tutelate e più protette. Soprattutto in questi momenti di evidente crisi sanitaria in cui, proprio in questo periodo estivo in cui aumenta la popolazione residente, la sanità pubblica fa segnare dei preoccupanti segni di cedimento soprattutto per carenza di personale, la Misericordia è pronta ad intensificare i propri sforzi per sopperire a queste lacune ed a rendere più tranquilla la vita dei residenti e dei tanti turisti che sono abituati, nelle rispettive località di residenza, ad avere una sanità pubblica più pronta ed efficace soprattutto nelle situazioni di emergenza-urgenza. Così come si parla di frequenti casi di malasanità nell'ambito del servizio sanitario è giusto e doveroso riconoscere il merito di chi, in modo disinteressato, si adopera per alleviare i disagi delle popolazioni locali, soprattutto di quelle dei paesi interni, attraverso forme di volontariato spontaneo che andrebbe apprezzato di più e supportato di più e meglio dalle istituzioni locali.

Pino La Rocca

IL PRIMO CITTADINO DI TREBISACCE CHIAMA A RACCOLTA I SINDACI DELL'ALTO IONIO E DEL POLLINO SULLA QUESTIONE SANITÀ

Trebisacce, 22/07/2019—Il sindaco di Trebisacce, **Franco Mundo**, ha inviato una lettera aperta ai colleghi sindaci dell'Alto Jonio e del Pollino, per evidenziare le gravi problematiche legate alla questione sanità che i cittadini del territorio vivono quotidianamente, da anni. Nella missiva, di seguito riportata integralmente, il primo cittadino di Trebisacce, ricordando la grottesca vicenda che vede l'Ospedale G. Chidichimo ancora lontano dal raggiungere la piena funzionalità, ha messo in evidenza la necessità di "rivendicare con forza il riconoscimento dei diritti, in particolare di quello alla salute, ma soprattutto il rispetto dei cittadini". Al fine di discutere in merito alle iniziative comuni da intraprendere, il Sindaco di Trebisacce ha chiesto ai colleghi un incontro, che avrà luogo martedì 23 luglio a Trebisacce.



È tempo che il territorio faccia sentire, compatto e unito, con una sola voce, il proprio grido di protesta per una situazione non più tollerabile.

“Cari colleghi,

pur comprendendo le esigenze legate alle problematiche quotidiane dei Vostri comuni, ho ritenuto doveroso ed opportuno inviarVi la presente per evidenziare con priorità il problema sanitario, in particolare ospedaliero, dell'intera fascia ionica e del Pollino.

Tutti conoscete la storia del nosocomio di Trebisacce e tutti certamente sapete che ad oggi, nonostante l'esistenza di un decreto del commissario ad acta e di una sentenza del Consiglio di Stato che ordinano la riapertura dell'ospedale in tutti i suoi reparti, risulta nei fatti preclusa anche la parziale conversione della lungodegenza, peraltro già dotata di personale e di un medico dirigente II livello, in divisione di medicina.

Ancora più grave la questione del ripristino delle sale operatorie, per le quali non si è ancora proceduto all'indizione della gara, nonostante lo stanziamento di 7 milioni da parte della Giunta regionale (delibera n° 81 del 5.4.2019) e nonostante la disponibilità accordata dal commissario Cotticelli e dal D.G. del dipartimento salute alla presenza del delegato alla sanità della Regione.

A tutto ciò si aggiunge il problema della carenza, nei servizi e nelle unità operative, di personale medico specialistico ambulatoriale che rende ancora più drammatica la realtà sanitaria di Trebisacce, della sibaritide e dell'intera Calabria.

In questi anni, anche grazie al vostro ausilio e al vostro sostegno, abbiamo cercato con ogni mezzo di rivendicare l'apertura dell'ospedale.

Ma qualcuno ha pensato ancora di prenderci in giro.

Credo sia arrivato il momento di dire BASTA!

Per quanto forti e legittime fossero le attese, tanto forti e reali sono state le delusioni alimentate quotidianamente da un governo e da un ministro che stanno giocando sulla pelle e sulla salute dei Calabresi.

Con la riconferma del commissario ad acta in Calabria e con il famigerato decreto Calabria, non solo hanno reso più difficile risolvere i problemi, ma hanno addirittura ingessato il settore, anche con il blocco delle assunzioni, tentando – vanamente – di gestire la sanità calabrese direttamente da Roma.

In tale contesto e quadro desolante, caratterizzato dalle continue manifestazioni di insofferenza e di insoddisfazione da parte dei cittadini che a volte non riescono ad avere cure neanche per le patologie più elementari o restano vittime di lunghe attese nei pronto soccorso degli ospedali spoke a

causa della difficoltà degli altri ospedali di ricevere ricoveri, sento il dovere di avviare ancora con più forza questa battaglia, che non riguarda solo Trebisacce ma l'intera sibaritide, il Pollino e l'Alto Ionio.

È giunto il momento di rivendicare con forza il riconoscimento dei diritti, in particolare di quello alla salute, ma soprattutto il rispetto dei cittadini.

Per tale ragione e mosso da questo intento, per la cui realizzazione è fondamentale il vostro supporto, vi invito martedì 23 luglio alle ore 11,00 Presso Municipio di Trebisacce per confrontarci sui problemi esposti, ma soprattutto per decidere tutti insieme quali iniziative adottare. Vi ringrazio sin da ora per la partecipazione e Vi saluto cordialmente”.

Trebisacce, 22/07/2019

RIAPERTURA DEL CHIDICHIMO: ARRIVANO FINALMENTE LE RISORSE

Trebisacce, 24/07/2019— Il CIPE (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha aperto finalmente i cordoni della borsa e, nel riparto delle risorse alle regioni italiane, ha stanziato ben 130milioni di euro per l'edilizia sanitaria a favore della Regione Calabria. E' forse arrivato il momento – si spera – di mettere mano alla realizzazione dei nuovi Ospedali, tra cui quello della Sibaritide e per l'adeguamento, la rifunzionalizzazione e la riapertura



dell'Ospedale di Trebisacce che, come è noto, per essere tale, abbisogna necessariamente del ripristino delle sale operatorie, il cui progetto esecutivo è stato approvato da più di un anno. Lo ha annunciato, con legittima soddisfazione, il presidente Oliverio: «Le risorse in arrivo, – ha dichiarato il Governatore della Calabria – insieme a quelle stanziolate dalla Regione nell'Apq, ci consentiranno di realizzare nuove strutture e di riqualificare sul piano tecnologico e della sicurezza quelle già esistenti, al fine di garantire a tutti i cittadini, nessuno escluso, la possibilità di curarsi in strutture sanitarie adeguate». Legittima la soddisfazione anche da parte del Delegato Regionale alla Sanità Franco Pacenza. «Con i fondi ordinari di cui disponevamo finora – ha precisato Pacenza spiegando perché finora non è stato

possibile investire risorse nell'edilizia sanitaria – si può far fronte solo alla spesa corrente ma non si possono fare investimenti per l'edilizia. Con i fondi in arrivo si potrà invece mettere mano alla riqualificazione delle rete ospedaliera e si potranno realizzare tutte quelle opere che finora erano sospese per carenza di finanziamenti». Ovviamente la storia ci insegna che anche quando c'è l'apertura della borsa da parte del Cipe, come nel caso del Terzo Megalotto della la S.S. 106, non è detto che allo stanziamento dei fondi faccia subito seguito l'apertura dei cantieri. E' indispensabile, anche in questo caso, la volontà politica di realizzare le opere e, da questo punto di vista, almeno per quanto riguarda l'Ospedale di Trebisacce, è probante la Sentenza del Consiglio di Stato che finora non sarebbe stata eseguita per carenza di finanziamenti e c'è, almeno a parole, la volontà espressa sia dalla Regione che dalla deputazione nazionale della zona di cui gran parte è in quota Maggioranza di Governo. Adesso, dunque, non ci sono più alibi: è arrivato il momento che ognuno si assuma le proprie responsabilità e si passi dalle parole ai fatti concreti. Del resto la decisione adottata ieri 24 luglio dal Cipe sarà vera manna nel deserto anche per il Commissario Cotticelli che proprio oggi, 25 luglio, incontrerà i sindaci dell'Alto Jonio a cui potrà comunicare... la buona novella e assumere impegni precisi circa il ripristino delle Sale Operatorie e, previo l'avvio delle assunzioni del personale, circa la tanto sospirata riapertura del "Chidichimo".

Pino La Rocca

AL VIA LA MERITORIA DONAZIONE DEL SANGUE

Trebisacce, 06/07/2019—Da stamattina alle 08,00, e sosterà sino alle ore 12,00, l'auto emoteca dell'Avis è posizionata in Piazza della Repubblica, nei pressi del Municipio, per effettuale la rituale e preziosa raccolta del sangue che salva la vita a tante persone. La meritoria iniziativa di solidarietà, che va avanti da anni, vede come protagonista il Comitato Avis di Trebisacce, coordinato dal passionale Giuseppe Madera che si avvale della collaborazione professionale del Dr. Ippolito Valerio e del Nutrizionista Dott. Corigliano Leonardo, del direttivo del Comitato Avis. Diversi donatori si sono presentati all'appuntamento rigorosamente a digiuno e muniti di documento di riconoscimento. Le preziose sacche di sangue verranno poi trasferite presso il centro trasfusionale di competenza. Il Coordinatore Giuseppe Madera ci informa che di recente hanno effettuato delle consulenze gratuite per diete specifiche effettuate dal Nutrizionista dott. Corigliano Leonardo e dall'infermiere professionale Nadile Francesco, nel Comune di Francavilla Marittima presso lo Studio di Neurofisiopatologia della dottoressa Angela Pace che ha assicurato le consulenze per il tunnel carpale. A breve sono previsti degli esami per l'Osteoporosi (MOC) e per la Tiroide. Delle visite con il Senologo solo per le donatrici e per il 28 luglio altro appunta-



mento dell'auto emoteca presso la Piana di Cerchiara. Infine altri appuntamenti sono previsti su Trebisacce per quest'estate. Insomma la solidarietà non va in ferie!

Franco Lofrano

SANITÀ: CHE DIO CE LA MANDI BUONA

Trebisacce, 30/07/2019— «Viviamo spesso situazioni di emergenza e perciò non dovremmo stare ogni giorno a pregare che Dio ce la mandi buona a causa delle gravi lacune della sanità pubblica». Sono le testuali parole della mamma, risollecata dopo lo scampato pericolo, del bambino di tre anni che l'altro giorno, in preda a grave sindrome convulsiva, è stato...preso per i capelli e salvato per la grande professionalità del personale sanitario del 118 di Trebisacce che, allertato dai genitori in vacanza insieme al bambino a Villapiana Lido, è stato trasferito in soli 40 minuti, con la stessa Ambulanza del 118 e non con l'Elisoccorso che avrebbe allungato i tempi, presso l'Annunziata di Cosenza dove i medici della Divisione di Pediatria, intervenendo con tempestività, hanno fatto il resto salvando il bimbo e riconsegnandolo il giorno dopo nelle mani dei genitori. Si trattava, come si è saputo in seguito, di una patologia di cui soffre il bimbo sin dalla nascita che, forse, avrebbe dovuto sconsigliare i genitori dallo scegliere per le loro vacanze il deserto sanitario che c'è nell'Alto Jonio. Un episodio che, comunque, per come è stato condotto e per come si concluso, si può definire... di "buona sanità", prodotta però più all'intuizione del medico del 118 che dalla sanità pubblica. Sanità che, a dirla tutta, soprattutto nelle situazioni di emergenza-urgenza, oltre ad esporre a rischio le popolazioni locali e quelle che scelgono di trascorrere qui le loro vacanze, continua a penalizzare questo territorio anche sul piano economico perché tanti altri turisti, proprio a causa delle gravi lacune del sistema sanitario, girano alla larga e vanno dove si sentono più protetti e più tutelati. Un caso di evidente mala-sanità, invece, è stato denunciato da un paziente di Trebisacce che, alle 9.00 del 28 luglio, si è recato al Pronto Soccorso di Trebisacce per un'emergenza ortopedica. «Dalle 9 alle 10 – ha scritto questo signore sul web – presso quello che rimane del "Pronto Soccorso" di Trebisacce, si è dovuto aspettare – cosa abbastanza paradossale – l'arrivo del tecnico-radiologo da Rossano per eseguire una semplice radiogra-



fia. Intanto – ha aggiunto – nella sala d’attesa c’erano almeno dieci persone che avevano bisogno di soccorso, tra cui una bambina con un probabile attacco di appendicite che, poverina, piangeva ininterrottamente dal dolore, mentre una sola dottoressa e i pochissimi infermieri, tra mille difficoltà, cercavano disperatamente di prestare soccorso a tutti. La verità – ha commentato questo paziente – è che siamo abbandonati a noi stessi e carenti di un bene primario, assoluto, indiscutibile ed imprescindibile come la sanità. Bene... – ha concluso sfiduciato questo signore rivolto a tutta la classe politica – continuate così: io ad ogni tornata elettorale, sulla scheda continuerò sempre a scrivere la stessa cosa: vergogna!». Due facce, queste, del pianeta sanità, che non può vivere più di promesse e di impegni solennemente assunti e mai mantenuti, come gli ultimi del Commissario Cotticelli ai Sindaci dell’Alto Jonio, destinati forse, come del resto tutti gli altri, a rimanere nell’aria.

Pino La Rocca

TREBISACCE CONQUISTA LA BANDIERA SPIGHE VERDI 2019

Il Comune di Trebisacce ha conquistato, per il secondo anno consecutivo, la **Bandiera Spighe Verdi**, assegnata dalla FEE (Fondazione per l’Educazione Ambientale).

Trebisacce, 26/07/2019—Il prestigioso riconoscimento, attribuito in tutta la Calabria solo al comune di Trebisacce, certifica la qualità ambientale delle località rurali, premiano quelle buone pratiche di sostenibilità che hanno effetto positivo sugli ecosistemi, ma anche sulle popolazioni, sul turismo e sulla commercializzazione dei prodotti agricoli.

Spighe Verdi – come sottolineato dalla FEE – è il percorso che riconosce ad un intero territorio l’impegno a voler trovare e conservare un equilibrio tra ambiente, società ed economia.

Ciò si traduce in un progetto condiviso tra le amministrazioni comunali, gli agricoltori, le associazioni, i singoli cittadini e i turisti stessi, che diventano soggetti attivi per la sua realizzazione. Il riconoscimento della **Spiga Verde** porta dentro di sé il messaggio che in quell’ambiente rurale le persone hanno intrapreso un percorso per vivere in armonia con gli ecosistemi e si impegnano a tramandare questo messaggio alle generazioni future.

Chiaramente, una scelta così netta deve passare attraverso politiche di gestione del territorio che tengano ben presenti gli effetti che possono generare nei diversi contesti.

La conservazione del paesaggio, la corretta gestione dei rifiuti, uno sviluppo urbano attento a recuperare e migliorare gli edifici esistenti, piuttosto che a usare nuovo suolo per costruirne, sono solo alcuni dei concetti alla base del programma Spighe Verdi.



La commissione che ha assegnato la Bandiera Spighe verdi è composta da rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo, del Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, dell’ISPRA, dei Carabinieri, del CNR, della Confagricoltura e della FEE Italia.

La Bandiera Spighe Verdi è stata ritirata a Roma, nella sede della Confagricoltura, nel corso di una solenne cerimonia, dal delegato alle politiche Agricole del Comune di Trebisacce, **Antonella Acinapura**, che ha dichiarato:

*“Essere l’unico Comune di tutta la Calabria ad aver ottenuto questo riconoscimento ci rende orgogliosi, ancora di più perché questo risultato non è frutto del caso o della fortuna, ma una tappa di un percorso lungo e articolato, sul quale ogni giorno della vita amministrativa compiamo piccoli e grandi passi. Il lavoro che stiamo portando avanti per la riqualificazione della zona dei Giardini di Trebisacce e del Biondo, la nostra arancia autoctona, ci sta premiando. Così come tutti gli sforzi compiuti nell’ambito ambientale, per i quali dobbiamo dire grazie anche al delegato all’ambiente **Franz Apolito** e al Responsabile dell’Area Ambiente del Comune di Trebisacce **Arch. Orlando**. Il nostro è un lavoro di squadra, coordinato dal sindaco **Franco Mundo** che ha posto la questione rurale ed ambientale tra i punti più importanti della agenda politica dell’amministrazione di Trebisacce”.*

Il sindaco di Trebisacce, **Franco Mundo**, ha così commentato la conquista del riconoscimento assegnato dalla FEE:

“Siamo orgogliosi della crescita costante che Trebisacce vive e che viene certificata e testimoniata da importanti

realtà internazionali come la **FEE**. Questo ennesimo riconoscimento ci è da stimolo a continuare il nostro lavoro in materia ambientale, sia sotto il profilo urbano, che per quanto riguarda le contrade rurali. Soprattutto ci sprona a continuare ad operare per la rivalutazione delle nostre tipicità agricole nell'ambito di un progetto di un turismo eco-sostenibile, che valorizzi la nostra cultura e le nostre tradizioni e i prodotti dell'entroterra. Ci piacerebbe condividere questi successi con tutto il territorio, per questo mettiamo il nostro know-how a disposizione di tutti i comuni dell'Alto Ionio, soprattutto delle aree interne. Siamo certi che fare tra di noi rete, creando un percorso di valorizzazione delle aree rurali, costituendo un polo attrattivo unico che coniughi mare e montagna, sia il modo migliore per crescere tutti insieme e far crescere così anche il nostro territorio, rendendolo ancora più appetibile sotto il profilo turistico ed imprenditoriale, per chi vuole investire. Infine, sento di dover rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno operato per questo successo."

TREBISACCE PUNTA A DIVENTARE CITTÀ NEL TURISMO SPORTIVO

"Stiamo lavorando ad una serie di progetti, legati ad infrastrutture ed eventi, che di fatto vanno a dare corpo a quell'idea di Trebisacce – Città dello Sport che stiamo portando avanti fin dall'avvio della legislatura".

Trebisacce, 23/07/2019—Con questa dichiarazione programmatica d'intenti, il delegato allo Sport del Comune di Trebisacce, Mimmo Pinelli, ha annunciato che nei prossimi mesi Trebisacce legherà il proprio nome ad una serie di eventi sportivi, in continuità con quanto avvenuto nell'ultimo anno, sia sostenendo e patrocinando eventi organizzati da partner e associazioni, sia con iniziative proprie.

"La seconda edizione del Miglio Blu, il primo torneo di Karate Coppa di Trebisacce, il primo torneo calcistico Città di Trebisacce, – ha sottolineato **Pinelli** – sono solo alcuni degli eventi sportivi di grande importanza che hanno visto Trebisacce come palcoscenico e l'Amministrazione comunale come compagno di viaggio, capace di intercettare le esigenze di tutte le dinamiche realtà coinvolte e di mettere a disposizione il proprio know-how e le proprie strutture.

Proprio a queste realtà, a chi opera per la crescita dello sport vanno i miei più sentiti ringraziamenti e quelli dell'Amministrazione comunale.

Anche grazie a loro, Trebisacce può e deve diventar sempre più Città dello sport, aprendosi a realtà nazionali che scelgano la nostra cittadina, le nostre strutture, sempre più moderne e curate, in un'ottica che porti ad un costante sviluppo del turismo sportivo.



Mimmo Pinelli

Siamo orgogliosi, ad esempio, che una realtà blasonata come il Parma Calcio abbia scelto proprio Trebisacce per il Camp Estivo della propria Academy, dando la possibilità a molti giovanissimi atleti del territorio di confrontarsi con preparatori di caratura nazionale.

Ma al di là di ogni iniziativa, è importante per il nostro territorio potenziare le infrastrutture a servizio dei cittadini, creando così anche degli spazi di aggregazione sociale in ambito sportivo, come il successo dell'area fitness realizzata sul lungomare di Trebisacce ha dimostrato.

Ovviamente, per portare avanti questo nostro progetto abbiamo bisogno del supporto di tutte le realtà sportive del territorio, alle quali, come Amministrazione comunale offriamo piena disponibilità nella valutazione di progetti che possano portare alla crescita di Trebisacce, dell'Alto Ionio e della Calabria".

L'EX GIOCATORE DELLA JUVENTUS, MORENO TORRICELLI, IN CITTÀ

Trebisacce, 17/08/2019—Sabato 17 Agosto, ore 18:30, presso il Lido Wellness Beach, (lungomare di Trebisacce) sarà Presente l'ex Giocatore della Juventus, Moreno Torricelli.

Interverrà, il Presidente del Club, Francesco CATERA e il Vicepresidente, Luciano Serra Cassano.

Coordina, Andrea Mazzotta, giornalista Quotidiano del Sud. Ingresso Gratuito. Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Forza Juventus

Official Fan Club Trebisacce Bianconera

JUVENTUS OFFICIAL FAN CLUB

MORENO TORRICELLI
Ex Giocatore della Juventus

Interverranno:
FRANCESCO CATERA
Pres. Official Fan Club Trebisacce Bianconera
LUCIANO SERRA CASSANO
Vicepresidente Official Fan Club Trebisacce Bianconera

COORDINA:
ANDREA MAZZOTTA
Giornalista Quotidiano del Sud

SAB 17 AGOSTO 2019
ORE 18.30 - WELLNESS BEACH - LUNGOMARE DI TREBISACCE

Ingresso Libero

clubdoctrebisacce@libero.it